

Ottobre/Novembre/Dicembre 2012 Anno 7 N.38

L'isola della salute

Bimestrale della Curia Generalizia e dell'Ospedale "San Giovanni Carlo Mercuri" - Fratelli - Isola Tiberina



Fra
Jesús
Etayo Arrondo

NUOVO SUPERIORE
DELL'ORDINE
DI SAN GIOVANNI DI DIO



ORDINE OSPEDALIERO | di
SAN GIOVANNI DI DIO

COPERTINA DI:
FRANCO ILARDO**editoriale**

3 Continuare sulla via del rinnovamento
di Fra Jesús Etayo Arrondo

Capitolo Generale

4 IL NUOVO GOVERNO DELL'ORDINE
di Franco Ilardo

9 L'intervista al nuovo Vice Presidente Operativo Isola
di Emanuela Finelli

fbf nel mondo

10 I frutti di una proficua collaborazione
di Fra Pascal Ahodegnon

11 Il pane di San Raffaele di Fra Daniel Márquez

Europa

**12 TEMPO DI BILANCI
E PROSPETTIVE FUTURE**
di Carlo Filippo Galasso

Pontificio Consiglio

14 Ospedali: luogo di evangelizzazione
di Laura Mariotti

missioni

18 Seminario su progetti e raccolta fondi
di Fra Moises Martin B.

l'intervista

**19 RADIO VATICANA:
LA VOCE DEL PAPA NEL MONDO**
di Mariangela Riontino

AIPAS

22 L'importanza della fede nella cura del malato

provincia lombardo-veneta

23 Il nuovo Superiore di Emanuela Finelli

psicologia&salute

24 Parlare dell'emergenza per comunicare in emergenza
di Simona Sacchi

proposte

24 Performing Arts Medicine a Roma di Angela Chiofalo

attualità

25 Una nuova aggregazione all'Ordine di Laura Mariotti

iniziative

26 Il lavoro come occasione per amare il prossimo
di Alessandro Sebastiani

28 Auricoloterapia di Claudio Bastianelli

rubrica

30 Infarto acuto del miocardio di M. Manzi e G. M. Vincentelli

AFaR

34 Misurare la ricerca di D. Manfellotto e P. Pasqualetti

Auguri

35 Il Natale è alle porte dalla Direzione Generale

inserto vita all'isola

37 Giovanni di Dio e il suo maestro di Chiara Donati

L'isola della salute

ANNO 7 N. 38
OTTOBRE/NOVEMBRE/
DICEMBRE 2012

DIRETTORE EDITORIALE:
Fra Jesús Etayo Arrondo

VICEDIRETTORE
EDITORIALE:
Fra Giampietro Luzzato

DIRETTORE
RESPONSABILE:
Franco Ilardo

COMITATO EDITORIALE:
Fra Rudolf Knopp
Fra Benigno Ramos
Fra Pascal Ahodegnon
Fra André Sene
Fra J. A. Buitrago Gómez

IN REDAZIONE:
Silvia Farina
Emanuela Finelli
Laura Mariotti
Mariangela Riontino

PROMOZIONE:
Susanna Bubbico

FOTO:
Augusto Fabbroni
Arnaldo Lucianetti
Franco Ilardo
Giuseppe Micheli

REDAZIONE, GRAFICA
E IMPAGINAZIONE:
Ufficio Stampa FBF
Lungotevere de' Cenci, 5
00186 Roma
Tel. 06.68.37.301
ufficiostampafbf@gmail.com
graficafbf@gmail.com

STAMPA:
Arti Grafiche Agostini s.r.l.
Via Decollatura, 64
00118 Morena - Roma

HANNO COLLABORATO A
QUESTO NUMERO:
Fra Jesús Etayo Arrondo
Fra Pascal Ahodegnon
Fra Daniel Márquez
Carlo Filippo Galasso
Fra Moises Martin B.
Michela Caré
Simona Sacchi
Angela Chiofalo
Alessandro Sebastiani
Addolorata Vassallo
Fra Nemesio Vargas
Claudio Bastianelli
Maria Grazia Pellegrini
Piero Antonio Angelucci
Giampietro Falaguasta
Marina Fraticelli
Alessandro Circiello
Massimo Manzi
Giovanni Maria Vincentelli
Dario Manfellotto
Patrizio Pasqualetti
Luca Paulon
Fra Giampietro Luzzato
Fra Benigno Ramos
Carlo Maria Cellucci
Sara Lanfredi
Équipe Centro APE
Chiara Donati
Giuseppe Micheli
Fabio Spagnoli

AUTORIZZAZIONE:
Tribunale di Roma
n. 52/2005
del 21/02/2005

TIRATURA:
18.000 copie
DIFFUSIONE GRATUITA

**Continuare
SULLA VIA DEL
RINNOVAMENTO**

di FRA JESÚS ETAYO ARRONDO
Priore Generale

È trascorso circa un mese da quando si è concluso il LXVIII Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio-Fatebenefratelli, che abbiamo celebrato a Fatima, in Portogallo.

Sicuramente voi lettori de "L'Isola della Salute" siete venuti a conoscenza del processo di preparazione del Capitolo, attraverso le informazioni che la rivista ha pubblicato nel corso dell'ultimo anno.

Questo numero offre un'informazione più ampia sull'andamento del Capitolo, e sul nuovo Governo Generale che è stato eletto. È stata una grande esperienza di universalità e di comunione, cui hanno partecipato oltre cento persone, tra Confratelli e Collaboratori, oltre a costituire un importante evento per l'Ordine.

Il titolo scelto per il Capitolo era: "La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell'Ospitalità".

Per tre settimane abbiamo potuto valutare, riflettere e analizzare la realtà dell'Ordine e programmare il futuro per i prossimi sei anni.

Tra le altre risoluzioni adottate dal Capitolo Generale, si è voluta rafforzare la visione dell'Ordine come Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, che ha come finalità quella di portare avanti la missione di Ospitalità in forma viva e attuale, rispondendo in questo modo alle necessità della Chiesa, del mondo e delle persone che si trovano in difficoltà. Confratelli e Collaboratori, oltre a quanti assieme a noi fanno parte di questa Famiglia, siamo tutti chiamati a guardare al presente e al futuro con speranza, con coraggio e con creatività, sempre cercando di rimanere fedeli allo spirito di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore.

Per questo, è imprescindibile continuare ad approfondire il rinnovamento dell'Ordine in tutti gli aspetti, sia per ciò che attiene la missione, sia per quanto si riferisce alla vita e all'identità dei Confratelli e di quanti fanno parte della Famiglia di San Giovanni di Dio. In questo numero della rivista troverete altri obiettivi e le sfide che il Capitolo ha considerato prioritari per i prossimi anni, tra i quali incoraggiare la vocazione all'ospitalità, alla vita consacrata ma anche alla vita laicale. Dobbiamo essere inoltre molto



sensibili nei confronti delle persone che stanno risentendo, in modo preoccupante, degli effetti della crisi economica e sociale che stiamo vivendo, e per questo dobbiamo cercare di promuovere azioni concrete in favore dei più deboli, seguendo l'esempio di San Giovanni di Dio, che soffriva nel vedere che non poteva assistere tutti i poveri e i bisognosi, come invece avrebbe voluto fare: "...li ho visti così poveri che mi spezzarono il cuore (...) e non diedi loro come avrei voluto". (Prima lettera alla Duchessa di Sessa)



IL NUOVO GOVERNO DELL'ORDINE DEI FATEBENEFRAATELLI

Settantanove religiosi e ventiquattro laici si sono riuniti a Fatima in Portogallo dal 22 ottobre al 9 novembre scorsi per eleggere il nuovo Governo che guiderà l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli per il prossimo sessennio.

Le cronache quotidiane dei lavori svolti sono state ampiamente divulgate dai siti web della Curia e delle Province FBF nel mondo nonché dai social network.

Dedichiamo queste pagine della Rivista alla presentazione del nuovo Superiore Generale, Fra Jesús Etayo Arrondo, che succede a Fra Donatus Forkan, e dei nuovi membri del Consiglio: Fra Rudolf Knopp, Fra Giampietro Luzzato, Fra Benigno Ramos, Fra Pascal Ahodegnon.

Fra Jesús, Nel corso del Capitolo Generale è stata fatta un'analisi del sessennio appena trascorso, quali sono le attuali esigenze dell'Ordine? Sono cambiate rispetto al passato?

Noi vogliamo essere fedeli al Capitolo e anche alla realtà dell'Ordine. Dall'analisi fatta nel Capitolo emerge l'importanza di continuare e consolidare tanti progetti che sono stati avviati negli ultimi anni. Molto importante per esempio è continuare con il lavoro sul Rinnovamento o anche sulla visione dell'Ordine come Famiglia di San Giovanni di Dio. È vero che questi processi hanno bisogno ancora di riflessione e di chiarezza, ma possono rappresentare idee che danno forza e solidità all'Istituzione. In questo senso per me è importante comunicare che noi oggi dobbiamo continuare sulla stessa linea. È importante continuare a lavorare con i collaboratori e possiamo dire adesso che sono corresponsabili della nostra missione e di conseguenza possiamo affermare che il nostro impegno è nella trasmissione dei valori, della filosofia e della formazione. La preoccupazione delle crisi vocazionali non è solo la nostra è di tante istituzioni, e al di là del fatto se siamo pochi o tanti è importante riflettere sulla nostra identità, sul nostro ruolo. Noi siamo chiamati - in questo periodo di crisi mondiale e soprattutto occidentale - a dare delle risposte alle povertà, a chi è nel margine della strada.

Perché la scelta di ridurre il numero dei Consiglieri? Si tratta del primo di una serie di cambiamenti che segnerà il cammino dei Fatebenefratelli a partire da questo momento?

E vero che il nuovo Consiglio è formato da quattro religiosi, però è anche vero che questo è previsto dai nostri Statuti e dalle nostre Costituzioni, e precisamente dal Capitolo Generale del 2000 a Granada in Spagna. Il Consiglio Generale deve rappresentare una realtà concreta dell'Ordine e non è facile in questo momento impegnare fratelli e confratelli con le tante necessità che hanno le Province. Io non voglio dare nessun segno speciale.

L'impegno è di rendere il Consiglio più attivo, coordinandoci con tante altre persone che collaborano con noi in questa missione. Ci sono persone che abbiamo nominato sul posto, in America e in Asia, e vogliamo coinvolgere altri confratelli e altri collaboratori che seguano altre tematiche per noi importanti.

Qual è il valore aggiunto che un religioso apporta nello svolgere il suo servizio quando non si occupa esclusivamente di questioni spirituali ma anche di altro?

La nostra scelta, la nostra vocazione è consacrare la vita a Dio, nel nostro caso come confratelli di San Giovanni di Dio. Nel consacrare la vita a Dio diventa tutto spirituale, la nostra vita è spirituale! Noi viviamo la nostra missione con i malati, alcuni confratelli con una responsabilità, altri con altre, e tutti lo fanno per rispondere alla propria vocazione. >>>>

1) FRA RUDOLF KNOPP

NATO NEL 1958
A KAHL (GERMANIA)
RELIGIOSO DAL 1981

È solenne dal 1986, Provinciale di Baviera dal 2001, nel 2006 viene eletto Primo Consigliere dell'Ordine e riconfermato nel corso del Capitolo Generale 2012.

“La riconferma come Primo Consigliere dell'Ordine è per me un grande onore e un grande segno di fiducia, soprattutto se si considera che, nel sessennio scorso ho dovuto prendere delle decisioni spesso impopolari rivestendo il ruolo di Economo Generale.

Non è ancora certa l'entità del compito che mi è stato affidato, ma sicuramente svolgerò ancora l'incarico di Economo e farò parte della commissione che seguirà il processo di integrazione della Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore nel nostro Ordine; inoltre probabilmente mi sarà affidata l'area europea dell'Ordine. Per quanto riguarda, invece, gli obiettivi prioritari per il prossimo sessennio, posso dire che ovviamente si baseranno sulle risoluzioni prese nel corso del Capitolo Generale 2012”.



2) FRA PASCAL AHODEGNON

NATO NEL 1971 A SAVE (BENIN)
RELIGIOSO DAL 1997

Medico-chirurgo specializzato in ortopedia e traumatologia a Milano, Fra Pascal ha lasciato in questi giorni il suo incarico di dirigente medico all'Ospedale di Afagnan (Togo) dopo la nomina a Consigliere Generale dell'Ordine avvenuta nel corso del Capitolo dei religiosi ospedalieri a Fatima.



“Ero l'ultimo sull'elenco dei capitolari - l'80° - e alla fine mi hanno eletto Consigliere Generale. Questa per me è stata una vera sorpresa. Credo sia un privilegio poter servire l'Ordine religioso a ad un livello così importante soprattutto in questi tempi difficili sia per le opere dell'Occidente sia per quelle che abbiamo in terra di missione e ringrazio in particolare il Padre Generale per la fiducia riposta in me.

Probabilmente mi occuperò proprio di missioni e di animazione del territorio africano, in questa area ci sono tanti giovani frati in formazione: quindi è una terra di capitale importanza per l'Ordine oggi, al fine di dare impulso con giovani forze all'opera di San Giovanni di Dio e al suo carisma di Ospitalità nel mondo intero. Anche il mio percorso di medico-chirurgo, oltre che di religioso, potrà essere di aiuto in questo compito poiché la quasi totalità degli Stati dell'Africa non ha una politica sanitaria simile a quella d'Occidente. Per quanto riguarda l'Ospedale di Afagnan, dal quale provengo, la gestione è già affidata a Fra Leopold Gnami, ex-Consigliere Generale, il quale sta lavorando molto bene; credo

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE
A FRA JOSÉ AUGUSTO GASPAR LOURO
SUPERIORE PROVINCIALE DEL PORTOGALLO
E A TUTTO IL SUO STAFF PER L'OTTIMA
ORGANIZZAZIONE E L'OSPITALITÀ OFFERTA.



che la struttura continuerà a contare sempre più sui gemellaggi con altre realtà ospedaliere meno disagiate, soprattutto ora che Fra Luzzato è alla Vice Presidenza dell'Ospedale all'Isola Tiberina, dove da anni partono medici e infermieri volontari per portare la formazione e la cultura sanitaria a sostegno delle sofferenze umane in questa parte del mondo dove c'è più bisogno”.

1

»» continua dalla pagina precedente

Non c'è una differenza: noi diciamo infatti che i confratelli hanno sempre una missione al di là dell'età e del lavoro concreto. Oggi sono Generale domani faccio altro. Tutto ha un valore religioso, noi abbiamo consacrato la vita per viverla con passione: passione per Dio, per l'ospitalità e per le persone vulnerabili.

E il ruolo dei laici...

È importante che si sentano responsabili con noi nella missione, che si possano identificare con i nostri valori, con la nostra filosofia. Anche se non sarà possibile un'identificazione totale, l'ospitalità è qualcosa in cui possono convergere tante persone con diverse motivazioni e diverse culture, c'è uno spazio comune per tutti dove tutti possono essere componenti del progetto di ospitalità. Credo che è molto importante la trasmissione dei valori perché le persone si identificano se c'è una motivazione. La formazione dei collaboratori è solo una parte necessaria di questa trasmissione Auspichiamo che i collaboratori si identifichino con noi nella testimonianza dell'ospitalità.

2

3

In conclusione quale era il suo sogno nel cassetto, la cosa che più avrebbe voluto fare se un giorno fosse diventato Superiore Generale?

Non so dire se è un sogno, però mi piacerebbe che i confratelli e un bel gruppo di collaboratori fossero soddisfatti di quello che si fa. Felici di quello che si realizza con umiltà, e questa è la cosa più importante perché si vive con passione. Mi piacerebbe che l'ospitalità di Giovanni di Dio continui facendo il bene e che i confratelli siano soddisfatti con quello che stiamo facendo.

4

4) FRA GIAMPIETRO LUZZATO

NATO NEL 1950 AD ASOLO (TV)
RELIGIOSO DAL 1968

Lascia in questi giorni il suo incarico di Superiore della Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli dopo la delega a nuovo Vice Presidente Operativo dell'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, avvenuta nel corso del Capitolo dei religiosi a Fatima.



“Ritengo un onore il fatto di poter collaborare alla gestione della realtà assistenziale dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, considero un fatto molto importante l'essere stato chiamato a gestire quello che possiamo definire il “primo” ospedale dell'Ordine di San Giovanni di Dio: lo vivo come un momento di obbedienza nel nome dell'Ospitalità, caratteristica principale del nostro Ordine. Ritengo la nuova forma di collaborazione tra religiosi e laici di fondamentale importanza e destinata a continuare nel futuro. La Famiglia Ospedaliera comprende un elevato numero di elementi che ci permette di avere a disposizione sempre più esperienze nei diversi ambiti del mondo della sanità, capacità che altrimenti non avremmo a causa della grande varietà di servizi di cui c'è necessità. In questo momento particolarmente critico, dovuto ai tagli sanitari, il nostro scopo primario resta quello di garantire nelle migliori condizioni possibili una più che adeguata assistenza alle persone che hanno bisogno di aiuto, secondo l'esempio di San Giovanni di Dio e la filosofia del nostro Ordine”.

3) FRA BENIGNO RAMOS

NATO NEL 1963
A MANGANESES
DE LA POLVOROSA (SPAGNA)
RELIGIOSO DAL 1983

È quella solenne il 1° aprile 1989. Ordinato sacerdote il 10 settembre 1994. Priore dell'ospedale dell'Isola Tiberina dal 2010.

“È una grande responsabilità e un grande cambiamento per me all'interno dell'Ordine. Un percorso che ho iniziato tre anni fa quando sono stato chiamato dalla Spagna a rivestire il ruolo di Priore di questo Ospedale. Ora però devo pensare al mondo, a tante culture, a persone, a bisognosi e malati diversi e questo è un ulteriore cambiamento: è stimolante ma è anche più lavoro! Non sento che sia un riconoscimento, qualcuno lo deve pur fare e non mi sento più preparato di altri frati, sono consapevole che lo possono fare anche altri. Però mi sento tutta la responsabilità di questo ruolo e farò il possibile per il bene dell'Ordine.



Aiuterò il Padre Generale nella Pastorale per le vocazioni, la formazione e la vita dei religiosi. Inoltre seguirò la Pastorale della salute - ambito che mi appartiene per preparazione e studi effettuati - prima lavorando in ospedale e poi a livello istituzionale”.

IL PENSIERO DI FRA DONATUS FORKAN

A CONCLUSIONE DEL SUO MANDATO COME SUPERIORE GENERALE DELL'ORDINE, UNA RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA VISSUTA E UN PENSIERO PER LA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO.

“In questa esperienza mi ha sempre accompagnato la consapevolezza di far parte di una Famiglia, la certezza di essere tutti uniti nella missione, per portare avanti l'opera di San Giovanni di Dio, ciascuno con le proprie responsabilità. Nella vita ognuno di noi ha una vocazione, ma noi abbiamo sperimentato la bellezza di sentirci tutti uniti, religiosi consacrati e laici, in un'opera di collaborazione continua e quotidiana che ci ha consentito di aiutare, curare ed accompagnare tante persone che si trovano in una situazione di sofferenza e di povertà. Spesso noi religiosi esercitiamo la missione in un Paese che non è quello in cui siamo nati, e per questo dobbiamo inserirci in altre culture, sempre rispettando gli usi e i costumi locali, e dobbiamo apprendere la lingua locale, chiave fondamentale per aiutare e venire incontro alle persone; col tempo vediamo che la gente risponde positivamente alle nostre richieste di collaborazione per servire il prossimo, e di questo non potremmo essere più grati. Ora sono arrivato ad una nuova tappa nella mia vita, sto per rientrare nella Provincia Occidentale d'Europa, alla quale appartengo; ho in progetto di andare in Cina, dove siamo presenti da alcuni anni e dove attualmente vogliamo aprire



un centro per i malati di Alzheimer, che in questo Paese vivono isolati dal resto della società. Ho intenzione però di tornare ogni tanto a Roma, città meravigliosa, che mi è rimasta nel cuore, e dove il nostro Ospedale dell'Isola Tiberina è un modello e un punto di

riferimento per la cittadinanza e non solo. Vi auguro di guardare al Signore con fiducia, di lavorare insieme come una famiglia, di aiutarvi vicendevolmente e di avere sempre una particolare sensibilità verso chi soffre ed è emarginato”.

LA PRESENZA DEI LAICI AL CAPITOLO GENERALE 2012

LA TESTIMONIANZA DI GIANNI CERVELLERA, DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA, INVITATO COME MODERATORE DEI LAVORI



Per me personalmente è stato un onore essere a disposizione del Capitolo come facilitatore dei lavori. Allo stesso tempo, credo sia stato un riconoscimento anche alla realtà dei collaboratori. Non penso infatti di aver partecipato a titolo personale, ma come rappresentante della realtà dei laici ed in particolare della Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine. Ho fatto anche parte della Commissione preparatoria del Capitolo. La tensione principale nel corso dei lavori capitolari è stata quella di individuare le possibilità affinché il carisma di Ospitalità dell'Ordine possa andare avanti: questa è

la preoccupazione emersa durante tutto l'itinerario. Ci sono state fasi, nel corso dei lavori, in cui questa dualità tra religiosi e laici non si percepiva affatto perché tutti si sentivano una Famiglia, accomunata dall'ansia di "fare bene" e migliorare le opere. È stato notevole anche il contributo di idee: si tenga conto che per la prima volta i laici non erano semplici invitati ma "capitolari" a pieno titolo, tranne che nella fase elettiva e nella votazione finale: erano integrati in tutti i gruppi ed hanno potuto dare il loro contributo. Il punto in comune è chiaro: il carisma, la missione di Ospitalità che parte dal fondatore, San Giovanni di Dio: aver cura dei malati, trovare le soluzioni migliori per assistere e per accompagnare i sofferenti, gli emarginati, le persone in difficoltà; elemento, questo, che ha accomunato tutti.

LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI OSPEDALIERI

PER VOLERE DEL DEFINITORIO GENERALE QUEST'ANNO, PER LA PRIMA VOLTA, UN GRUPPO DI GIOVANI OSPEDALIERI HA PARTECIPATO IN MANIERA ATTIVA AI LAVORI DEL CAPITOLO. QUESTA È LA TESTIMONIANZA DI UNA DI LORO, LA DOTT.SSA VERONICA FABIANO DEL SERVIZIO DI BIOETICA DELL'ISOLA TIBERINA.

L'intervento del gruppo, formato da trenta persone scelte nelle varie Province dell'Ordine, divisi tra operatori e religiosi, si è concretizzato con la formulazione di un documento, a cui si è approdati dopo vari incontri avvenuti a Roma nel mese di aprile. La relazione finale, presentata il 26 ottobre a Fatima da un numero ristretto di persone rappresentativo dell'intera commissione, è stata il frutto di una profonda riflessione che il gruppo ha condiviso su alcuni temi presenti nello *Instrumentis Laboris*, a partire innanzitutto dall'idea di Famiglia ospedaliera, e da come la nuova visione dell'Ordine rispetto alla partecipazione dei laici alla vita attiva era stata percepita e vissuta nei diversi contesti. I lavori del gruppo hanno individuato alcune proposte che sono state avanzate dinanzi ai Capitolari che hanno mostrato grande interesse.



NEL CORSO DEL CAPITOLO IL GRUPPO DEI GIOVANI OSPEDALIERI HA PRESENTATO UNA RELAZIONE FINALE FRUTTO DI UNA RIFLESSIONE PROFONDA SU ALCUNI TEMI PRESENTI NELL'*INSTRUMENTUM LABORIS*.

Avvalendosi delle nuove tecnologie con l'obiettivo di condividere conoscenze e pratiche professionali ed accrescere il senso di appartenenza promuovendo reti internazionali, forum e spazi di incontro tra religiosi e collaboratori; la creazione di un Anno Vocazionale nell'Ospitalità e di un centro formativo a Granada che abbia come missione l'accoglienza dei pellegrini, oltre ad essere un centro di riferimento per la formazione e la Spiritualità dell'Ospitalità; agevolare l'istituzione di "Cellule dell'Ospitalità" intese come azioni concrete di attenzione e servizio alle nuove povertà o situazioni di emarginazione, assistite a livello olistico; favorire l'implementazione di progetti operativi che facilitino l'interscambio tra gli operatori dei vari centri presenti nel mondo. La condivisione di un momento partecipativo così importante e strategico per la vita dell'Ordine ha lasciato nel cuore di ognuno di noi giovani ospedalieri un ricordo e un'emozione incancellabili sia per il forte impatto umano che ciò ha rappresentato, sia per l'opportunità di vivere e assimilare il carisma dell'ospitalità, che il fondatore dell'Ordine ha voluto fosse la base su cui edificare il lavoro di chiunque voglia prestare la sua opera a favore dei nostri malati.

di EMANUELA FINELLI
Ufficio Stampa
Fatebenefratelli



Fra Giampietro Luzzato INTERVISTA AL NUOVO VICE PRESIDENTE OPERATIVO

FRA GIAMPIETRO È TRA I NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO-FATEBENEFRAPELLI NOMINATI NEL CORSO DEI LAVORI CAPITOLARI DI FATIMA. A LUI È STATA AFFIDATA DAL NUOVO SUPERIORE GENERALE, FRA JESÚS ETAYO, LA DELEGA A VICE PRESIDENTE OPERATIVO DELL'OSPEDALE FATEBENEFRAPELLI ALL'ISOLA TIBERINA.

Fra Luzzato, cosa rappresenta per lei questa nomina?

Questa nomina è stata per me una vera sorpresa; ritengo tuttavia un onore il fatto di poter collaborare alla gestione della realtà assistenziale dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. Si tratta infatti del nosocomio del Superiore Generale e proprio per questo si può considerare il "primo" ospedale dell'Ordine di San Giovanni di Dio, dove il Consiglio esercita il voto di Ospitalità. Fino a qualche tempo fa la Curia Generalizia addirittura risiedeva all'Isola Tiberina, distaccandosene poi successivamente per lasciare spazio maggiore alle attività dell'Ospedale. Considero quindi un fatto molto importante l'essere stato chiamato a gestire questa realtà, come già di per sé è importante essere eletti all'interno di un Capitolo Generale: lo vivo come un momento di obbedienza che intendo portare avanti nel nome dell'Ospitalità che caratterizza il nostro Ordine.

Nel suo curriculum compare un lungo periodo al governo della Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine, prima come Economo, poi come Provinciale. Come influirà questa sua esperienza nella gestione del Nosocomio all'Isola Tiberina?

Sicuramente non sarà la stessa esperienza, nel senso che all'interno della Provincia si ha anche la responsabilità della vita religiosa dei Confratelli insieme ai compiti di gestione dell'ente ospedaliero; inoltre la Provincia comprende diverse strutture assistenziali sparse sul territorio,

tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli. L'Ospedale dell'Isola Tiberina è anch'essa una realtà complessa con problematiche simili ma, dal punto di vista della portata numerica, più contenuta.

Già dal precedente Capitolo Generale dei Fatebenefratelli del 2006, l'Ospedale dell'Isola è stato affidato nella direzione generale a una figura manageriale proveniente dal mondo laico. Come proseguirà nel Nosocomio questa nuova forma di collaborazione con i laici nel management ospedaliero?

Questa è un'esperienza destinata a continuare nel futuro. Non c'è infatti alternativa, in quanto gli ospedali si fanno sempre più complessi, i religiosi sono in diminuzione e la preparazione ormai specifica richiesta per la gestione delle opere ospedaliere può metterci in difficoltà trovandoci a gestire più campi contemporaneamente: quindi un direttore generale e una buona équipe sono indispensabili per andare avanti.

Lei assume questo incarico in un momento in cui l'Ospedale vive una situazione di difficoltà dovuta ai tagli sanitari. Con quale spirito pensa di affrontare questo momento?

Purtroppo è una situazione che stiamo vivendo in tutta Italia. Lo spirito con cui far fronte a tali difficoltà sarà sempre orientato a cercare di garantire la migliore assistenza alle persone secondo la filosofia del nostro Ordine. Restiamo comunque in

attesa di vedere gli sviluppi della questione "tagli" con la Regione Lazio.

È noto il Suo impegno anche verso le realtà missionarie e le opere assistite dalla Sua Provincia fuori dai confini nazionali. In particolare, nei suoi primi anni di vita religiosa come Fatebenefratello ha prestato servizio in Africa nella missione ospedaliera di Tanguéta in Benin; mentre in questi ultimi anni ha prestato particolare attenzione alla realtà ospedaliera dei Fatebenefratelli a Nazareth. Da questo punto di vista possiamo dire che c'è una sintonia con l'Ospedale dell'Isola che da anni organizza spedizioni di medici volontari verso le missioni africane dell'Ordine e che ha come "vicini di casa" l'Ospedale Israelitico e la comunità ebraica. In che modo queste Sue affinità contribuiranno alla gestione del Nosocomio?

Anzitutto, abbiamo tra i consiglieri Aneo-eletti un confratello africano, Fra Pascal Ahodegnon, che all'interno del Consiglio Generale riuscirà a dar voce agli ospedali di questo continente che si trova ad affrontare situazioni di maggiore povertà rispetto ai paesi occidentali; per quanto riguarda l'Ospedale Fatebenefratelli di Nazareth, penso che manterrò i contatti con questa realtà che rappresenta un esempio di convivenza e collaborazione tra arabi, cristiani, musulmani ed ebrei. Ho cercato anche di prendere esempio dalla sanità ebraica, impostata in modo molto efficiente: più volte il modello appreso mi è stato utile.

TOGO - Dal 23 novembre al 1 dicembre 2012, l'Ospedale Saint Jean de Dieu di Afagnan, Togo, è stato lieto di accogliere per la settima volta in 5 anni la collaborazione di Giovanni Peretti, professore ordinario e già Direttore della Facoltà di Ortopedia e Traumatologia presso l'Ospedale Gaetano Pini di Milano.

Nato a Cagliari il 26 luglio 1937, Giovanni Peretti è autore di circa 260 pubblicazioni scientifiche su diversi argomenti quali il controllo motore, i tumori ossei, la scoliosi indotta sperimentalmente e l'allungamento degli arti, sia sperimentale che clinica. È anche autore di monografie sulle lesioni del ginocchio, sull'allungamento degli arti e sulle patologie ortopediche del bambino. Ha inoltre curato la traduzione di cinque trattati stranieri, dal tedesco all'inglese. Assieme alla sua équipe di professionisti della salute, di cui fa parte anche il prof. Walter Albi-setti, ha rivoluzionato l'ortopedia e la traumatologia ad Afagnan.



di FRA PASCAL AHODEGNON
Consigliere Generale dell'Ordine

Il prof. Giovanni Peretti insieme alla sua équipe di professionisti rivoluziona l'ortopedia e la traumatologia dell'Ospedale Saint Jean de Dieu di Afagnan



Africa

I FRUTTI DI UNA PROFICUA COLLABORAZIONE

La formazione in loco e in Italia del personale medico locale e degli infermieri ha dato molti frutti. Con la stipulazione di una convenzione, nel 2007 è iniziata una proficua collaborazione tra l'Ospedale Saint Jean de Dieu di Afagnan e la scuola di Ortopedia di Milano. Durante quest'intensa settimana, il professore, aiutato dal suo "gessista personale", il sig. Tullio Cuc-curù che lavora al suo fianco da oltre 40 anni, ha condotto numerosi interventi, visite specialistiche e controlli su pazienti affetti da patologie ortopediche e reumatologiche. Particolare attenzione è stata dedicata ai bambini.

Grazie al suo intervento molti di loro hanno potuto riacquistare la mobilità, totale o parziale, rendendo il loro futuro senza dubbio migliore. Il positivo riscontro ottenuto da questa esperienza, che si palesa nella gratitudine giunta dai malati, dalla direzione e da tutto il personale medico dell'ospedale, lascia sperare che questa cooperazione possa in futuro consolidarsi. I nostri bisogni quotidiani sono infiniti e sapere di poter contare su persone come Giovanni Peretti rende il nostro cammino più sereno e fiducioso.



NELLA FOTO IL PROF. PERETTI INSIEME ALLA SUA ÉQUIPE DI PROFESSIONISTI PRESSO L'OSPEDALE DI AFAGNAN

CORSO DI INTRODUZIONE ROMA, OTTOBRE 2012
VALUTAZIONE DELLA GESTIONE CARISMATICA

Nella Conferenza Regionale d'Europa del 2008 fu avanzata la richiesta di elaborare uno strumento per la valutazione delle gestioni carismatiche. Questo compito è stato affidato alla Commissione Europa dell'Ordine che a sua volta ha formato un gruppo di esperti incaricandolo di elaborare il documento richiesto. Nella primavera del 2012 il gruppo ha terminato il documento. Per la sua presentazione è stato deciso di organizzare

un apposito corso di introduzione. Il corso si è svolto lo scorso 1 e 2 ottobre a Roma presso la Curia Generalizia con la partecipazione di un rappresentante da ogni Provincia Europea e alcuni rappresentanti delle Regioni America, Asia e Africa. Complessivamente hanno partecipato all'evento 26 membri della Famiglia di San Giovanni di Dio. Il documento dal titolo "La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San

Giovanni di Dio: Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica" sarà prossimamente inviato alle Province. La soluzione informatica del questionario per la valutazione sarà invece disponibile dal 1 gennaio 2013. L'entusiasmo dei partecipanti fa sperare che lo strumento trovi una buona accoglienza nelle Province, affinché possa contribuire alla realizzazione del nostro carisma nel mondo di oggi.

FBF
AFRICA

di FRA DANIEL MÀRQUEZ
Responsabile Ufficio
Informazione e Comunicazione
Curia Generalizia



IL PANE DI SAN RAFFAELE

24 OTTOBRE 2012



San Giovanni di Dio era particolarmente devoto all'Arcangelo Raffaele, al quale sarebbe apparso assicurandogli la protezione nella sua opera di cura dei malati e dei poveri; tale devozione continuò poi nell'Ordine da lui fondato. Il Calendario liturgico cattolico promulgato dopo il Concilio Vaticano II ha riunito in un'unica celebrazione, il 29 settembre, San Michele Arcangelo, San Gabriele Arcangelo e San Raffaele Arcangelo (le cui feste cadevano rispettivamente il 29 settembre, il 24 marzo e appunto il 24 ottobre).

È abitudine a Granada in Spagna benedire il pane a forma di ciambella e distribuirlo nel corso della Messa del 24 ottobre; sia a Cordova che a Granada si continua ancora oggi a commemorare San Raffaele. Sono numerosissimi i fedeli che si recano alla cerimonia per ricevere il "pane benedetto". Nel 2011 sono state preparate 2000 ciambelle e sono state distribuite tutte, non ne è avanzata nessuna! Non è previsto alcun rito speciale: alla fine della Messa si benedice il pane con acqua benedetta e si può iniziare a mangiarlo anche dentro la Chiesa.

È una delle feste tradizionali della città di Granada ancora molto sentita dalla popolazione anche se - come ricordano gli spagnoli - ha conosciuto tempi più fastosi in cui si allestivano attrazioni nei quartieri per i bambini e presso la porta della Basilica si vendevano dolci e altre golosità per commemorare l'Arcangelo titolare della casa di Granada e Fratello maggiore dell'Ordine.

Il pane è sempre stato un elemento basilare nell'alimentazione dei popoli, in ogni tempo. L'iconografia di san Raffaele mostra spesso l'Arcangelo con un pesce; nel caso dell'Ordine dei Fatebenefratelli e concretamente nell'immagine di Bernardo de Mora, che si conserva nella Basilica di San Giovanni di Dio, appare con il pane, come segno di aiuto e di beneficio da parte di Dio per l'Ordine; se uniamo questa idea con quella del pane come segno di servizio, risulta facile relazionare san Raffaele con il pane e con l'Ordine che si dedica al servizio. Sin dai tempi più remoti, la devozione continua all'Arcangelo si può riscontrare nelle sue preghiere, nelle opere pittoriche e nella letteratura. Sono molti i dipinti in cui si può vedere San Giovanni di Dio aiutato da San Raffaele, mentre distribuisce il cibo e il pane nell'ospedale.

Il nome deriva dall'ebraico Rafa-El, che significa "Dio risana" o "Dio ha sanato" o "jsana, El!" o "medicina di Dio". Attualmente la parola ebraica equivalente a medico è "Rofe", legata alla stessa radice Rafa-El.

Solennità della Beata Vergine Maria

La Vergine Maria è modello di consacrazione nell'ospitalità e quale "Madre di misericordia" e "Salute degli infermi" insegna alla Famiglia Ospedaliera a condividere il dolore umano e ad alleviare i patimenti e le tribolazioni dei sofferenti. La solennità del Patrocinio è la festa principale con la quale il nostro Ordine venera Maria Santissima. Questa devozione è legata alla pia tradizione secondo la quale, la Vergine Maria, apparendo a San Giovanni di Dio in punto di morte, lo confortò, gli asciugò il sudore della fronte e gli promise che avrebbe pro-

PATRONA DELL'ORDINE OSPEDALIERO
17 NOVEMBRE

tetto sempre i suoi religiosi, gli infermi da loro assistiti e i loro benefattori. Ufficialmente questa festa liturgica fu istituita nel 1736, anche se sembra che fosse già celebrata prima, per attuare il quarto dei 15 Decreti emanati dal Capitolo Generale dello stesso anno. Il 7 gennaio 1817 Pio VII confermava di solennizzare ogni anno in tutte le Chiese dell'Ordine la festa del Patrocinio di Maria SS. nella terza domenica di novembre. La riforma del Calendario dell'Ordine del 1975 ha fissato la data di questa festa al terzo sabato di novembre.





TEMPO DI BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

UN ANNO DI ATTIVITÀ
DELL'UFFICIO EUROPEO DELL'ORDINE

Ufficio Europeo



di **CARLO FILIPPO GALASSO**
*Responsabile
Ufficio Europeo
Fatebenefratelli*

Con la conclusione del 2012 va in archivio anche il primo anno di attività dell'Ufficio Europeo dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Un anno intenso, in cui si è lavorato molto per gettare le basi di un organismo di rappresentanza e collegamento delle strutture dell'Ordine con le Istituzioni dell'Unione Europea.

In sintonia con la Curia Generalizia e la Commissione dell'Ordine per l'Europa, è stato inizialmente programmato un ciclo di visite conoscitive presso le Province europee - ciclo che sarà completato nel 2013 - al fine di favorire le prime interazioni e raccogliere le istanze da sviluppare in sede europea.

È stata quindi realizzata un'attività di "mappatura" di tutte le iniziative e i progetti realizzati o tutt'ora in corso nelle varie Province attraverso il sostegno di finanziamenti comunitari: ne è emerso un interessante quadro d'azione, che spazia dall'impiego di fondi strutturali alla ricerca nell'area della salute mentale, dai progetti educativi in favore dei disabili allo sviluppo di metodi e tecniche innovative di assistenza sanitaria.

Nel mese di giugno si è tenuto un primo incontro di lavoro con i referenti nominati da ciascuna Provincia e con i membri della Commissione per l'Europa, mentre a inizio settembre è stato organizzato il primo meeting tra i responsabili dei centri di assistenza per persone senza fissa dimora gestiti dall'Ordine in Europa, evento dalla cui ampia partecipazione e interesse ci si intende muovere per avviare delle sinergie future. Attenzione è stata dedicata anche agli istituti di assistenza alle persone disabili, la cui principale occasione di scambio e confronto è stata costituita dalla partecipazione alla conferenza europea sulla Convenzione ONU sui diritti dei disabili, organizzata dalla Provincia Bavarese a Straubing. A Bruxelles sono stati ospitati e ricevuti i rappresentanti dei centri di ricerca di Brescia e Barcellona, le cui visite hanno costituito il punto di partenza di un costante interscambio, mentre i rapporti con il Direttivo dell'A.Fa.R. sono in continua intensificazione, grazie anche alla recente ammissione della rappresentanza europea dell'Ordine all'interno della Joint Programme Initiative sui cambiamenti demografici, di cui il Prof. P.M. Rossini figura tra i membri del consiglio direttivo.



La comunicazione periodica delle attività e iniziative seguite e promosse da Bruxelles è stata garantita attraverso la pubblicazione di una newsletter, realizzata con il prezioso supporto grafico ed editoriale dell'Ufficio Stampa dell'Isola Tiberina e inviata mensilmente alla Curia Generalizia e a tutte le Province europee.

Nel corso del 2013 si intende potenziare la funzionalità di questo strumento informativo, nonché la stessa collaborazione con l'Ufficio Stampa diretto da Franco Ilardo, in particolare tramite l'avvio di un'apposita rubrica all'interno dell'Isola della Salute dedicata alla presenza dell'Ordine nella capitale dell'Unione Europea.

LA NEWSLETTER
INVIATA OGNI MESE
PER DARE COMUNICAZIONE
DELLE INIZIATIVE
SEGUITE E PROMOSSE
DA BRUXELLES

Nel ringraziare il Consiglio Generale dell'Ordine e tutti coloro che, in modo diverso, hanno sostenuto e appoggiato la mia attività nel corso di quest'anno, formulo a tutti i lettori dell'Isola della Salute i migliori auguri di un Santo Natale e di un sereno 2013.



OSPEDALI: LUOGO PRIVILEGIATO DI EVANGELIZZAZIONE

ANCHE QUEST'ANNO TORNA L'APPUNTAMENTO CON LA
CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO
PER GLI OPERATORI SANITARI: I LAVORI SONO STATI GUIDATI DA ILLUSTRI ESPERTI
E RAPPRESENTANTI DEL MONDO DELLA PASTORALE DELLA SALUTE, ARRICCHITI DA TOCCANTI TESTIMONIANZE.

«**A**ndate, insegnate e curate gli infermi»
è il mandato di Gesù su cui si fondano
due delle attività fondamentali e sem-
pre attuali della sua Chiesa: l'annuncio della Parola
e la cura dei malati. L'ospedale, luogo di evangelizza-
zione: missione umana e spirituale.
Questo il tema di dibattito della XXVII Conferenza
Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pasto-
rale della Salute che, dal 15 al 17 novembre, ha riu-
nito in Vaticano un gran numero di illustri esperti e
rappresentanti della gestione e della vita dei nosoco-
mi, provenienti da ogni parte del mondo. >>>

di LAURA MARIOTTI
Ufficio Stampa
Fatebenefratelli



»» continua dalla pagina precedente

Nord e Sud del mondo a confronto, strutture dalle esigenze e problematiche molto diversificate che si muovono però su un terreno comune: al centro di tutto il rapporto paziente-operatore sanitario in nome di quel senso di appartenenza alla Chiesa cattolica e adesione ai suoi principi e insegnamenti. In quest'ottica si inserisce la Carta degli Operatori Sanitari, la cui prima versione risale al 1995 e ora in fase di aggiornamento. Il tema ampio e complesso predisposto per quest'anno dal Dicastero, mette a fuoco diverse questioni che ruotano intorno alla realtà dell'Ospedale e delle strutture sanitarie in genere e che sono particolarmente care all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Nel corso dei lavori è stato ricordato il servizio di assistenza e cura che i Fatebenefratelli prestano in Senegal e le difficoltà che un Ordine religioso cattolico incontra in un Paese prevalentemente musulmano. Un'altra importante opera realizzata dai Fatebenefratelli insieme all'Università



Giovanni Paolo II di Cracovia, è il Corso di formazione per la pastorale della salute inaugurato lo scorso anno e che oggi conta già 45 studenti, tra cui 15 laici. La Conferenza Internazionale si è conclusa con una grande giornata di festa per la grande famiglia del mondo della salute. Vista la concomitanza del Convegno del Dicastero e della presenza a Roma dei partecipanti al XXV Congresso congiunto dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani e della Federazione Europea delle Associazioni Mediche Cattoliche riuniti per riflettere sul tema "Bioetica ed Europa Cristiana", sabato 17 novembre medici, infermieri,

personale amministrativo, ammalati con le loro famiglie, volontari e studenti si sono incontrati nell'Aula Paolo VI in Vaticano per vivere un momento di profonda spiritualità e preghiera guidati dalle parole di Papa Benedetto XVI: un'occasione davvero unica e un impulso affinché si realizzi a tutti i livelli del mondo della salute un'effettiva ed efficace «scienza cristiana della sofferenza».

LA CAPPELLANIA OSPEDALIERA UN'EQUIPE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

ACCANTO AL CAPPELLANO SI AFFIANCA UNA VERA E PROPRIA EQUIPE CHE LAVORA INSIEME E CHE PRENDE IL NOME DI CAPPELLANIA.

In passato chi si occupava in maniera esclusiva di pastorale in ospedale era il cappellano e per lo più si trattava di una pastorale incentrata sui sacramenti. Qui al Fatebenefratelli all'Isola Tiberina ci sono due cappellani che si occupano di pastorale: uno a tempo pieno, uno che durante la settimana alterna questo servizio ad altro, una suora che ha il compito di coordinare e una volontaria che invece si dedica più alla parte amministrativa. C'è poi un gruppo di ministri straordinari, attualmente sono 14, che oltre alla distribuzione della comunione svolgono anche un servizio di assistenza religiosa. Infine ci sono altre tre comunità religiose che prestano servizio in alcuni dei nostri reparti entrando direttamente in contatto con i malati. Un aspetto molto importante è poi la formazione di queste figure: per essere ministri straordinari della comunione è necessario seguire un corso in diocesi, poi però noi dedichiamo delle giornate alla formazione diretta di quello che è il servizio di pastorale in Ospedale.



Fra Benigno Ramos, OH
Consigliere Generale
e Priore Isola Tiberina

GENESI STORICA DELL'OSPEDALE DA SANTUARI A CENTRI SPECIALIZZATI

GLI OSPEDALI NASCONO COME PICCOLI LUOGHI DI ASSISTENZA IN AMBIENTI RELIGIOSI, NON PER FORZA CRISTIANI.

Possono essere indiani, egiziani: sono dei santuari, dei luoghi di pellegrinaggio dove le persone si recano per scopi religiosi e allo stesso tempo per ricevere cure. Noi come Fatebenefratelli siamo presenti a partire dal XVI secolo insieme ai Camilliani. Nascono così due figure maschili che per propria volontà creano ospedali per aiutare le persone in base ai mezzi che possedevano. Nel corso della storia, poi sono nate un sacco di aggregazioni religiose anche femminili che hanno offerto un servizio ai malati entrando nelle strutture che creava lo stesso Stato. Hanno svolto un grande servizio in particolare nei Paesi missionari per curare le malattie più difficili: lebbra, malati mentali. Oggi viviamo in una società organizzata, con un servizio sanitario pubblico. In tutto questo ci inseriamo noi con le nostre strutture sanitarie dove offriamo non soltanto cure mediche ma anche un servizio di pastorale allo scopo di evangelizzare.



Fra Pascual Piles, OH
Superiore Provinciale
Provincia Aragonese



GLI ALLIEVI INFERMIERI AL VATICANO

di MICHELE CURATOLO
Studente Infermiere
del Polo Didattico

Alla Conferenza del Dicastero abbiamo partecipato anche noi studenti del 2° anno del Corso di Laurea in Infermeristica del Polo Didattico del Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, accompagnati dalla direttrice del Polo Didattico, Addolorata Vassallo, e dalla coordinatrice docente Sandra Giacchetti. Tra i molti argomenti affrontati, quelli che per noi sono stati di maggior interesse sono state le testimonianze dei rappresentanti di varie nazioni (Burundi, India, U.S.A., Perù, Italia e Australia), esposte nella tavola rotonda intitolata "Gli ospedali cattolici in un mondo che cambia": hanno descritto la situazione della sanità pubblica e privata nei loro Paesi di provenienza, mettendo in evidenza il ruolo svolto dalle strutture sanitarie religiose, che soprattutto nei paesi più poveri, costituiscono il 50% sul totale dei posti letto degli ospedali. Un altro argomento è stato: il malato come simbolo del messaggio cristiano nella nuova evangelizzazione. Il malato nella sua sofferenza, aiutato da una guida spirituale, durante la sua degenza diventa testimone della fede cristiana. A tal proposito diventa importante la formazione del personale sanitario sotto l'aspetto etico - umano oltre che pratico e scientifico, oltre alla presenza di religiosi in un luogo di sofferenza come l'ospedale, proprio per la loro capacità di curare l'anima, così come i medici curano il corpo. È stata un'esperienza molto interessante per noi studenti di un ospedale cattolico, poiché a fine sessione è stato possibile anche intervenire al dibattito, con critiche, testimonianze e domande.



RESPONSABILITÀ E GIOIA NELLA MISSIONE COLLABORATORI PER LA SANITÀ

Tornare di nuovo a Roma è sempre un piacere, è bello ritrovare la gente che abbiamo conosciuto in passato e conoscere nuove persone. Credo che sia importante e incoraggiante per seguire quello che facciamo in Spagna dove stiamo lavorando tanto: abbiamo meno responsabilità ma lavoriamo molto efficacemente soprattutto per la Giornata del Malato che si svolgerà sulla figura del buon samaritano. Sarà una sfida molto importante per incoraggiare tanta gente. Essere collaboratori per la sanità è un gran piacere.



Fra José Luis Redrado, OH
Ex Segretario Pontificio
Consiglio Operatori Sanitari

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE LA GIUSTA CHIAVE DI LETTURA IN TEMPO DI CRISI

Come voi sapete questo è prima di tutto l'Anno della Fede, durante il quale noi pratichiamo una nuova evangelizzazione. Io ripeto sempre che sono due i settori su cui non si deve risparmiare: l'educazione che rappresenta il futuro dell'umanità e quindi della Chiesa e la salute. Pensiamo ai nostri nonni, ai nostri genitori che hanno fatto numerosi sacrifici, specialmente coloro che hanno vissuto dopo la seconda guerra mondiale quando il mondo era solo macerie. È a loro che dobbiamo essere grati e sono loro quelli che oggi hanno bisogno di cure sanitarie. Oggi quando si risparmia, dobbiamo essere solidali con le famiglie perché come ho detto e raccomandato al Ministro, il governo deve pensare a queste famiglie... ogni famiglia è come un piccolo ospedale!



Mons. Zygmunt Zimowski
Presidente Pontificio
Consiglio Operatori Sanitari

SOSTEGNO E RIGORE PER LA SANITÀ CATTOLICA UN NUOVO ASSETTO POLITICO

Credo che le parole guida su questo punto siano sostegno e rigore. Sostegno perché si tratta di strutture che danno e hanno dato molto alla sanità italiana. Rigore nel senso che come tutte le strutture sanitarie e come tutte le strutture che erogano servizi pubblici debbono in questo momento fare la propria parte per tenere i conti a posto, ma soprattutto per organizzare i servizi in modo equilibrato tra le risorse impiegate e i risultati ottenuti. Credo che se riusciremo a coniugare queste due parole, sostegno e rigore, da questo punto di vista l'impegno nel governo italiano e nel Ministero della salute c'è tutto.



On. Renato Balduzzi
Ministro della Salute

UN'EMERGENZA SEMPRE ATTUALE LO SCOPO DELL'EVANGELIZZAZIONE

La conferenza episcopale italiana ha l'emergenza unica, ed è quella di sempre, di evangelizzare. In modo particolare nel mondo della pastorale della salute annunciarne il Vangelo significa dare un'attenzione particolare alla cura delle persone inferme. È chiaro che poi questa volontà di evangelizzare cade su una realtà che è quella dell'Italia, del momento difficile che vivono anche le istituzioni sanitarie e cattoliche di ispirazione cristiana. È necessario quindi capire quali sono le emergenze di questa realtà, le domande più pressanti in questo momento e cercare di dare una risposta avendo sempre chiaro lo scopo dell'evangelizzazione: far incontrare la persona con il volto del Signore Gesù che versa sulle ferite degli uomini l'olio della consolazione e il vino della speranza.



Don Carmine Arice
Direttore Ufficio Pastorale
della Salute - CEI

di **FRA MOISES MARTIN B.**
Ufficio Missioni
e Cooperazione Internazionale
Curia Generalizia



SEMINARIO INTERNAZIONALE SU PROGETTI E RACCOLTA FONDI

CONDIVIDERE ESPERIENZE INTERNAZIONALI PER CONSOLIDARE
LO SVILUPPO DEI PROGETTI PER VENIRE INCONTRO ALLE NECESSITÀ
DEI CENTRI DELL'ORDINE, INSERENDOLI NELLA RETE
DELLA COOPERAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE



Lo scorso settembre, a Chiclayo (Perù), si è tenuto il II Seminario Internazionale su Progetti e Raccolta Fondi, al quale ha partecipato un buon numero di persone. Questo Incontro, seguendo il lavoro realizzato l'anno scorso a Cuzco, ha avuto come scopo quello di migliorare le sinergie. È importante che la Regione America FBF, in questo contesto contrassegnato da cambiamenti e grandi sfide, possa fare passi avanti nella condivisione di esperienze, apprendendo le pratiche migliori, nei campi che riguardano l'impegno quotidiano rispetto alla sostenibilità e alla missione dei Centri, attraverso il consolidamento del lavoro nella Gestione dei Progetti di Cooperazione Internazionale e nella Raccolta Fondi. Dal lavoro realizzato si conclude che parte fondamentale del Carisma di San Giovanni di Dio si esplica nell'attività di raccolta fondi e con il conseguente processo di umanizzazione che comporta. Ciò esige di essere molto creativi, con il sostegno dei Gruppi Provinciali e di altri membri della Famiglia Ospedaliera. La gestione dei progetti e raccolta fondi sup-

pone di iniziare e approfondire processi di professionalizzazione per sviluppare capacità specifiche che contribuiscano alla sostenibilità carismatica ed economica delle Opere. Considerando le tendenze attuali della Cooperazione Internazionale si lancia l'esigenza/sfida di cercare nuove alternative. È quindi necessario incoraggiare spazi di scambi di esperienze, sviluppo e potenziamento delle capacità. È importante la creazione e il potenziamento in tutte le Province di un Ufficio o Fondazione che si dedichi a questi compiti specializzati, cercando di articolare il lavoro in rete nell'ambito della Regione, aperto anche ad altre regioni dell'Ordine. Per i prossimi incontri si auspica la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Province della Regione, al fine di poter continuare "a pensare ed elaborare" secondo lo stile juanediano, un lavoro articolato e trascinante per l'America Latina, con la possibilità di affrontare e approfondire temi come: metodologia e processi dei progetti, tecniche di raccolta fondi, volontariato come ponte per diffondere i valori dell'Ordine, donazioni.

SPAGNA - GRANADA RIUNIONE DELLA "ST. JOHN OF GOD FUNDRAISING ALLIANCE"

INCONTRO DELL'ORDINE
SU RACCOLTA FONDI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
A GRANADA, ORGANIZZATO
DALLA "ST. JOHN OF GOD
FUNDRAISING ALLIANCE"
CON LA COLLABORAZIONE
DI "JUAN CIUDAD ONGD".

"Raccolta fondi: denaro e coscienza", questo il titolo dell'incontro tenutosi nel Centro San Raffaele di Granada lo scorso settembre che ha visto riuniti i rappresentanti e gli esperti delle diverse Organizzazioni e Fondazioni dell'Ordine Ospedaliero che lavorano nel campo della cooperazione internazionale nei Paesi in via di sviluppo di tutto il mondo. L'incontro ha visto la partecipazione di 38 persone, arrivate da: Italia, Portogallo, Irlanda e Perù, e da altre città spagnole, che hanno potuto condividere informazioni e discutere su questioni relative alla raccolta fondi e al loro impiego nel campo della cooperazione internazionale nei Centri socio-sanitari dell'Ordine in Africa, America Latina e Asia. Il valore delle azioni e dei progetti realizzati negli ultimi 6 anni ammonta a 30 milioni di euro, destinati all'ambito della salute e del benessere sociale nei Paesi più poveri, attraverso progetti di cooperazione, volontariato internazionale e sensibilizzazione. Questi dati sono stati raccolti dall'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, e comprendono le attività realizzate dalle organizzazioni dell'Ordine senza scopo di lucro, che fanno parte della "St. John of God Alliance". Diverse persone sono intervenute nelle sessioni di lavoro, permettendo così di avere una visione globale sull'enorme lavoro realizzato negli ultimi anni dall'Ordine nei Paesi più poveri, oltre a evidenziare le sfide da affrontare nel futuro, con l'obiettivo di continuare a promuovere la salute integrale delle persone e lo sviluppo nelle zone con scarsità di risorse, malgrado la crisi economica mondiale.



di **MARIANGELA RIONTINO**
Ufficio Stampa
Fatebenefratelli



RADIO VATICANA: LA VOCE DEL PAPA NEL MONDO

UNA RADIO AL SEGUITO DEL PAPA, CHE PARLA 40 LINGUE
E OFFRE AL MONDO UNA LETTURA CRISTIANA DELLA REALTÀ.
QUESTA È RADIO VATICANA, LA VOCE UFFICIALE DEL PAPA,
NATA IL 12 FEBBRAIO 1931 PER VOLERE DI PIO XI.
NE PARLIAMO CON IL CAPOREDATTORE ALESSANDRO DE CAROLIS.

Negli anni '70, mentre in RAI infuriava la censura, la Radio del Papa mandava in onda alcuni brani di De André e di altri cantautori vietati dallo stato. Da dove nasce questa coscienza critica della Radio nei confronti della realtà?

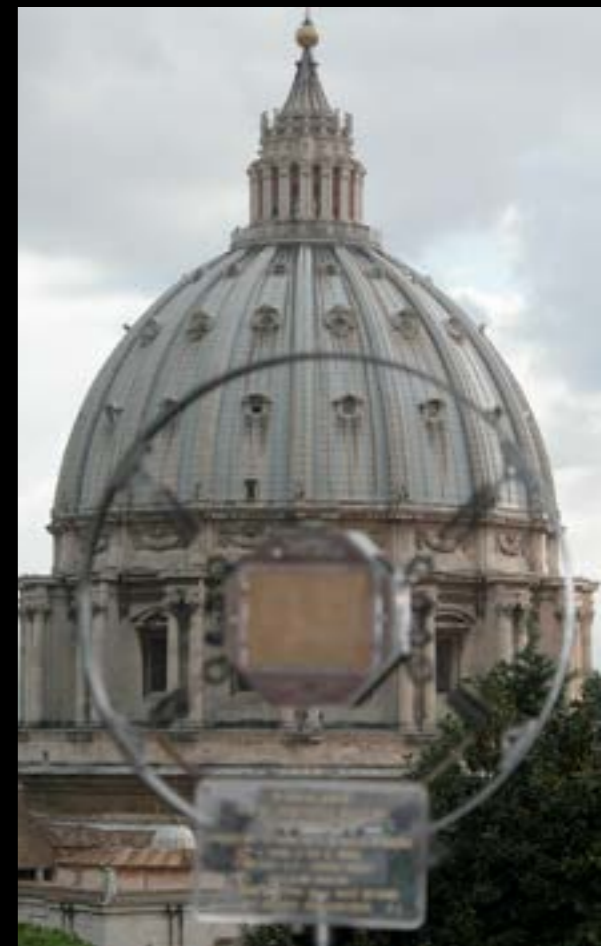
Forse alcune volte è più semplice a dirsi che a farsi ma noi abbiamo degli statuti che ci danno le linee da seguire quando facciamo informazione. La nostra Radio ha il compito di diffondere la voce e il magistero del Papa e dare una lettura cristiana dei fatti del mondo. Ha il compito di tenere legate alla Chiesa di Roma le chiese particolari, è quindi megafono di chiese molto piccole, di frontiera o perseguitate, quindi sofferenti. La sua coscienza critica nasce proprio da qui, dalla fede cristiana che orienta il nostro lavoro ogni giorno.

Com'è strutturato il palinsesto della Radio?

Parlare del palinsesto è molto complesso perché Radio Vaticana trasmette in 40 lingue, addirittura alcuni sono dei dialetti. Non vi è quindi l'idea classica di palinsesto: unico per una certa rete. Esso viene piuttosto a scomporsi in una sorta di prisma: si parla di almeno 40 tipi differenti di palinsesti, a seconda di dove la Radio parla, della lingua in cui parla e del pubblico a cui si rivolge. In Africa o in Asia, ad esempio, c'è un bisogno di conoscere i testi fondamentali della fede cattolica, pertanto il palinsesto prevede dei programmi di tipo catechetico, per adulti e bambini. Nel 1990 alcuni vescovi del Vietnam, giunti a Roma per il Sinodo, raccontarono che gli abitanti di alcuni villaggi sperduti, erano stati evangelizzati grazie alle trasmissioni di Radio Vaticana e di Radio Manila, ad essa connessa, che parlavano del Papa e del Vangelo nella loro lingua. Questi "cristiani radiofonici", così si erano ribattezzati, sono per noi l'esempio di che cosa una comunicazione mirata può contribuire a fare in nome della nostra mission.



ALESSANDRO DE CAROLIS
(ROMA, 1967)
GIORNALISTA PROFESSIONISTA,
È IN RADIO VATICANA
DAL 1998 DOVE RICOPRE
ATTUALMENTE
LA CARICA
DI CAPOREDATTORE
DEL GIORNALE RADIO
DELLE 14.00.
L'EDIZIONE PIÙ ANTICA
DELL'EMITTENTE.
SI È SPECIALIZZATO
IN INFORMAZIONE
VATICANA,
RACCONTANDO
LE CRONACHE
DEL GRANDE GIUBILEO,
DEL PONTIFICATO
DI GIOVANNI PAOLO II
E QUINDI DI BENEDETTO XVI,
ENTRAMBI SEGUITI
COME INVIATO
IN DIVERSI
VIAGGI APOSTOLICI.



OLTRE 700 PAGINE



PER RACCONTARE LA STORIA DELLA RADIO DEL PAPA. UN'OPERA A DUE MANI REALIZZATA DALLA PENNA DI FERNANDO BEA PER I PRIMI 50 ANNI E DI ALESSANDRO DE CAROLIS CHE RIPRENDE IL RACCONTO DAL 1981 FINO AD ARRIVARE AI GIORNI NOSTRI, COPRENDO TUTTO IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II E GLI ANNI DI BENEDETTO XVI.

FERNANDO BEA - ALESSANDRO DE CAROLIS
OTTANT'ANNI DELLA RADIO DEL PAPA

Edizioni LEV
Città del Vaticano, 2011
2 Voll.
Euro 70,00



Seconda Guerra mondiale. Papa Pio XI, accogliendo la richiesta di un ascoltatore di ricevere notizie su prigionieri e persone scomparse, istituì l'Ufficio Informazioni. Per sei anni oltre un milione di messaggi verranno lanciati dai microfoni della stazione radiofonica Vaticana, dove degli speaker ripetevano nomi e cognomi, situazioni e parti del mondo in cui si trovavano i prigionieri. Riuscivano anche a trasmettere messaggi di queste persone alle loro famiglie, arrivando sino ai campi di concentramento.

ALCUNE FOTO E RACCONTI

CHE NARRANO LA MISSIONE DI RADIO VATICANA IN QUESTI OTTANT'ANNI: UN INTRECCIO CONTINUO TRA IMPEGNO PER L'EVANGELIZZAZIONE E RICERCA DEGLI STRUMENTI DI DIFFUSIONE PIÙ ADATTI PER ARRIVARE FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA

«Di pagine storiche ce ne sono diverse nel volume che ho curato io - ci ha raccontato De Carolis - ma ce ne sono altrettante o forse molte di più nel volume curato dal mio collega».



1979 - guerra fredda. Papa Giovanni Paolo II decide di recarsi per la prima volta dopo la sua elezione in Polonia, allora sotto l'influenza del comunismo sovietico. Nonostante il tentativo da parte del regime di boicottare mediaticamente la visita del Papa inviando il segnale su una linea di trasmissione secondaria, Radio Vaticana è l'unica emittente che, presente a Varsavia con i suoi inviati, trasmette in diretta le parole dell'omelia del Papa che inneggiavano alla libertà.



1983 - Nicaragua, da poco teatro di rivoluzione socialista. Durante la messa la consolle di Radio Vaticana viene presa d'assalto da alcuni tecnici del regime, che si mettono in azione per boicottare la celebrazione. Durante la preghiera dei fedeli e la consacrazione viene aperto il microfono a delle donne che chiedono al Papa di pregare per i loro figli morti nella rivoluzione. A questo si aggiunge l'inno della rivoluzione sandinista trasmesso alla fine della messa invece del canto mariano. Questa è una delle pagine più difficili nella storia della Radio, ma anche una di quelle che ne conferma il forte impatto mediatico.



Il dinamismo di Papa Giovanni Paolo II costringe i vecchi obsoleti sistemi informativi della Radio a cambiare rapidamente. Sino ad allora non c'era mai stata, in maniera organizzata, l'idea dell'"inviato", ma con i continui viaggi di questo Papa, la Radio Vaticana diventa fisicamente una radio al seguito del Papa.



Dov'è che Radio Vaticana registra più audience?

I confini di Radio Vaticana sono i confini del mondo, pertanto i rilevamenti in questo senso non sono facilissimi, soprattutto perché in molti Paesi viene ritrasmessa da una fitta rete di emittenti locali: 200 circa nella sola America Latina e già questo dato ci dà l'idea di quanto ampio sia il nostro pubblico. C'è poi un grande ascolto in Oriente, ad esempio in Cina, dove la Chiesa vive grosse difficoltà. Qui soprattutto attraverso internet, già da diversi anni, ci sono centinaia di migliaia, in occasioni particolari anche milioni, di persone che si collegano al nostro sito per seguire l'udienza del Papa o per leggere le notizie o scaricarsi il testo del catechismo della chiesa cattolica in cinese.

Chi sono i radioascoltatori?

L'ascoltatore singolo può essere chiunque, dal giovane all'anziano. Sappiamo che sicuramente ci ascoltano sacerdoti, religiosi, religiose piuttosto che laici impegnati o addentro alle dinamiche ecclesiali. Con l'avvento delle nuove tecnologie sappiamo che il pubblico di Radio Vaticana ha visto allargare la propria componente "giovani", i maggiori fruitori di internet. Non tanto il curioso che vi capita per caso, quanto giovani vicini alla Chiesa o impegnati in realtà ecclesiali che trovano, nel sito della Radio, un ottimo mezzo per essere sempre aggiornati su questa realtà.

Con l'avvento di internet quanto è cambiata la Radio?

Enormemente. La Radio del Papa ha iniziato a fare i conti con internet già dalla fine degli anni '90, quando le principali testate del mondo iniziavano a studiare e a misurarsi con le potenzialità di questo nuovo strumento. Nei primissimi anni del 2000, la Radio ha il suo primo sito nel quale comincia a sperimentare cosa vuol dire inserire un'informazione che non è più fatta di appuntamenti al microfono ma richiede un aggiornamento continuo e in tempo reale.

Nel corso del decennio si susseguono mutamenti tecnologici rapidissimi che ci portano sino ai giorni nostri dove la multimedialità è il pane quotidiano: al semplice inserimento di un testo sul sito internet, si aggiunge il relativo audio con possibilità di ascoltarlo e scaricarlo, una foto, un video, o ancora l'invio di un tweet del titolo di quella stessa notizia sui social network.

Dal 2009 Radio Vaticana ha anche un suo canale Youtube dove è possibile, ad esempio, seguire l'Angelus. Per quanto riguarda i social network è stato fatto un esperimento nel 2011 in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, per la quale è stata creata una pagina apposita su Facebook dando così la possibilità agli ascoltatori di seguire l'evento in quella modalità. Ultima novità, da qualche mese Radio Vaticana ha lanciato le sue App per Smartphone e iPhone.

Nel tentativo di stare al passo coi tempi, qual è il futuro di Radio Vaticana?

Le rispondo con un discorso che il nostro direttore generale e direttore della Sala stampa vaticana, Padre Federico Lombardi, ha pronunciato in occasione dell'80° anniversario della Radio, lo scorso 10 febbraio.

«Siamo ancora una radio comunemente intesa, cioè che funziona con microfoni e onde, o, sulla spinta delle nuove tecnologie, siamo piuttosto diventati altro? A mio parere siamo oggi una comunità di comunicatori e tecnici che serve la missione del Papa usando tutte le piste mediatiche disponibili, ottimista nell'affrontare il futuro... un futuro che scriviamo ed esploriamo ogni giorno, proprio grazie allo studio e all'applicazione di queste nuove tecnologie».

Chi è che lavora a Radio Vaticana?

La famiglia della Radio è oggi composta da circa 350 persone, in gran parte da laici per quanto riguarda i giornalisti. Il direttore generale, quello dei programmi e quello tecnico sono per tradizione religiosi Gesuiti, poiché è a loro che Pio XI affidò la gestione della Radio sin dal 1931.

C'è anche un congruo numero di sacerdoti, religiosi e religiose che lavorano in vari programmi, spesso di passaggio o a Roma per studio.

Già dopo la prima Guerra mondiale si produceva un bollettino d'informazione quotidiano, che dal 1957 diventa una vera e propria testata, ma la concezione di una redazione giornalistica come la intendiamo noi oggi si è sviluppata più avanti. Spesso ci si limitava semplicemente a tradurre nelle varie lingue ciò che veniva detto in italiano. Adesso invece siamo 40 redazioni dove ognuna produce informazione in lingua, e spesso ci si scambia materiale. Infine ci sono i tecnici, una volta in larga parte tecnici audio, oggi hanno subito una differenziazione in tecnici audio, di trasmissione digitale e multimediali.

Come trasmette Radio Vaticana?

Un tempo veniva fatta tramite antenna da un punto - il Centro di Santa Maria di Galeria voluto da Pio XII - verso il resto del mondo. Dal 1° luglio le trasmissioni in onda media sugli Stati Uniti per la zona dell'America sono state azzerate, ormai sostituita da internet. La trasmissione classica se pur ridotta è rimasta sul territorio di Roma e in parte nel resto dell'Italia.

Qui però è molto forte la ritrasmissione attraverso una serie di emittenti locali riunite nel circuito Marconi. La trasmissione per onde rimane ancora verso l'Africa e in alcune zone dell'Asia, e comunque laddove la tecnologia multimediale è meno sviluppata.



“Testimoni della fede nella pastorale della salute” è il tema scelto in occasione dell’Anno della Fede per il 28° Convegno Nazionale dell’AIPAS, svolto lo scorso ottobre presso la Domus Pacis di Assisi, al fine di esaminare l’azione concreta di pastorale che la Chiesa svolge concretamente negli ospedali.

di MICHELA CARÈ
Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Convegno AIPAS

L'IMPORTANZA DELLA FEDE NELLA CURA DEL MALATO

ESSERE TESTIMONI DELLA FEDE COME FATEBENEFRAPELLI

Tra i partecipanti al Convegno, presente anche la Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli. «Per noi operatori spirituali presso le strutture sanitarie, la fede viene trasmessa attraverso il servizio che noi offriamo ai malati, alle persone affidate alle nostre cure - ha detto Fra Massimo Villa, neo-eletto Superiore Provinciale - l'evangelizzazione avviene quindi attraverso la cura e l'assistenza». Vivere l'Anno della Fede significa «riscoprire la gioia di essere cristiani, del grande dono che ci è stato dato, che è un invito a trovare la strada della felicità e di conseguenza anche un impegno - ha aggiunto Rina Monteverde, coordinatrice della pastorale sanitaria. «Per me innanzitutto significa continuare a crescere dal punto di vista umano e spirituale - ha continuato Laura Zorzella del Gruppo di pastorale - perché è una necessità di ogni cristiano continuare un percorso di riflessione, di domande rispetto alla fede, ai dubbi, che vengono ogni giorno confrontandoci con la sofferenza e la morte. Quindi è un continuare un cammino che facciamo tutti insieme, coi nostri cappellani e i religiosi. Solo così possiamo veramente riscoprire ed essere testimoni di questo messaggio bellissimo che ci ha lasciato Gesù».

QUESTO DI OTTOBRE È STATO IL CONVEGNO AIPAS IN CUI DON CARMINE ARICE HA PARTECIPATO COME PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE. È STATO INFATTI NOMINATO DIRETTORE DELL'UFFICIO NAZIONALE DELLA PASTORALE DELLA SANITÀ - CEI, LASCIANDO LA GUIDA DELL'AIPAS A FRA MARCO FABELLO, RELIGIOSO DEI FATEBENEFRAPELLI.



CHE AIUTO POSSONO DARE I RELIGIOSI E I LAICI?

È importante che tutti siano accanto ai sofferenti, a questi fratelli che fanno fatica a vivere la loro esperienza umana anche alla luce della fede. Essere accanto alle persone malate serve per provare a camminare insieme verso una risposta che non diamo noi, ma il Signore. Solo se veramente abbiamo dentro di noi la vita di Dio allora possiamo stare in modo significativo accanto ai nostri fratelli sofferenti.



Don Carmine Arice
Direttore Ufficio Pastorale della Salute - CEI

CHE SIGNIFICATO HA QUESTO CONVEGNO?

Siamo qui per cercare di dare una risposta ai malati, la più dignitosa possibile. «Chi non è ospitale, non è degno di vivere». È un'affermazione molto grave, ma anche molto vera. L'ospitalità è la crisi del nostro tempo. Basta guardarci attorno e vedere quanto gli uomini sono tra di loro poco attenti, poco sensibili, individualisti. Dunque essere ospitali e vivere l'Anno della Fede diventa quasi un binomio che va insieme.



Fra Marco Fabello
Presidente AIPAS

Provincia Lombardo-Veneta

di EMANUELA FINELLI
Ufficio Stampa Fatebenefratelli



È FRA MASSIMO VILLA IL NUOVO SUPERIORE DELLA PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DEI FATEBENEFRAPELLI

DOPO CHE FRA GIAMPIETRO LUZZATO, IN QUALITÀ DI NEO-ELETTO CONSIGLIERE GENERALE, HA LASCIATO IL GOVERNO DELL'ENTE PER RICEVERE L'INCARICO DI VICE PRESIDENTE OPERATIVO DELL'OSPEDALE FATEBENEFRAPELLI ALL'ISOLA TIBERINA.



Nato nel 1958 nella provincia di Milano, religioso ospedaliero con professione solenne dal 1999 e sacerdote dal 2003, Fra Massimo Villa è stato Priore dell'Ospedale "San Raffaele Arcangelo" di Venezia e del Presidio Ospedaliero Riabilitativo "B.V. della Consolata" di San Maurizio Canavese (TO). La cerimonia di presentazione si è svolta il 6 Dicembre 2012 nella sede della Curia Provinciale alla presenza del Superiore uscente Fra Luzzato, del Definitorio, della comunità dei Confratelli provenienti dalle varie sedi della Provincia, insieme ai dirigenti e ai collaboratori dell'ente. Nel corso della cerimonia Fra Massimo, citando le Costituzioni dell'Ordine, ha voluto riassumere in quattro parole chiave il cammino che intende portare avanti con la collaborazione di tutti, religiosi e laici, nel governo della Provincia ovvero nella promozione della vita religiosa e di tutte le attività formative apostoliche dell'ente: la fraternità, la presenza carismatica secondo lo spirito del fondatore San Giovanni di Dio, la fiducia, il discernimento. Ha quindi declinato questi quattro valori ricordando l'importanza della vita fraterna all'interno della

IL NUOVO PROVINCIALE ALLA PRESENTAZIONE DEL SUPERIORE USCENTE



comunità religiosa ma anche aperta a quanti, come collaboratori, vivono con i religiosi il servizio alla persona malata; l'importanza di essere presenza carismatica nella missione, offrendo una

cura integrale alla persona sofferente e bisognosa, qualificando la dimensione comunitaria e il lavoro di squadra tra religiosi e collaboratori, con fiducia rinnovata e capacità di discernimento per essere al passo con i tempi in un mondo in continuo cambiamento. Ed a tale proposito ha ricordato l'invito del Generale Fra Jesús Etayo ad essere "audaci e a vivere con entusiasmo e passione l'Ospitalità", creativi e coraggiosi per offrire attenzione e servizio a chi ne ha più bisogno anche in questi tempi difficili dovuti alla crisi mondiale.

Discernimento, quindi, non come operazione intellettuale ma come capacità di ricollocarsi personalmente e insieme, apertura alle esigenze di una formazione continua, di una conoscenza delle vere problematiche sanitarie e gestionali, di un'apertura a nuove forme di gestione e di risposta ai nuovi bisogni. Fra Massimo si è quindi affidato alla preghiera di tutti per questo suo nuovo compito, ringraziando il suo predecessore Fra Giampietro, i religiosi e i collaboratori presenti.



di SIMONA SACCHI
U.O.S. Psicologia Clinica

PARLARE DELL'EMERGENZA PER COMUNICARE IN EMERGENZA

UN PROGETTO DI RICERCA-INTERVENTO SUL LAVORO IN ÉQUIPE NEL CONTESTO OSPEDALIERO.

L'emergenza può essere considerata il contesto che in ospedale può funzionare da cassa di risonanza, ma anche da "cartina di tornasole" per la verifica del funzionamento del lavoro di équipe. Lavorare in emergenza implica per gli operatori "fare bene", "fare velocemente" e soprattutto "fare insieme" in una situazione emotivamente molto difficile e faticosa. Comprendere e condividere linguaggi e obiettivi sembra un problema molto rilevante non solo per i singoli, ma anche per i sistemi, per i diversi servizi ospedalieri che interagiscono tra loro. Pensiamo ad esempio all'importanza di costruire codici comuni e di monitorare i rapporti, tra i diversi operatori di una sala parto così come tra loro e il pronto soccorso o piuttosto con il centro trasfusionale. Rapporti che, per come sono vissuti reciprocamente, influenzano la riuscita di un intervento soprattutto quando interviene il fattore "tempo", così importante in alcune situazioni. Presso l'ospedale San Giovanni Calibita dell'Isola Tiberina di Roma è stata avviata una ricerca-intervento commissionata dall'Unità Operativa di Anestesia Ostetrica all'Unità Operativa di Psicologia Clinica sul tema della "comunicazione in emergenza". Utilizzando la donazione del sig. Maggini, l'AFaR (Associazione Fatebenefratelli per la Ricerca) ha investito su questo progetto che sta gradualmente coinvolgendo gli operatori del Dipartimento della Salute della Donna e del Bambino e del Dipartimento dell'Emergenza e Rianimazione.

Questa ricerca s'inserisce in un lavoro più

ampio già avviato da qualche tempo tra i due dipartimenti, che ha come finalità il miglioramento e lo sviluppo della qualità dell'assistenza ospedaliera alla gravidanza e al parto. L'obiettivo della ricerca avviata quest'anno con la consulenza degli psicologi è di costruire ipotesi sul tema della comunicazione tra le diverse figure professionali che in ospedale e in particolare nell'ambito dell'assistenza alla gravidanza e al parto, lavorano insieme. La competenza psicologica può con i suoi strumenti e i suoi metodi, coadiuvare questo processo che definiamo di continuo sviluppo dell'integrazione tra l'azione e il pensiero e dunque competenza nelle relazioni. In ospedale sembra sempre molto complesso dare spazio all'esigenza degli operatori di organizzare momenti di confronto e riflessione sulle proprie modalità di lavoro, a partire ad esempio dalle situazioni difficili che si condividono, quali gli eventi avversi e le morti, ma anche più semplicemente delle tensioni, dei conflitti e i diversi modi di pensare l'intervento che l'emergenza spesso mette in luce. Attraverso questa ricerca-intervento s'intende valorizzare e sostenere questa esigenza, ancorandola agli obiettivi del contesto ospedaliero. Si stanno attualmente realizzando interviste semi-strutturate con diversi operatori dei due dipartimenti, (anestesisti, ginecologi, infermieri, ostetrici, neonatologi) su cui sarà svolta analisi testuale secondo la metodologia dell'AET (analisi emozionale del testo) cui seguiranno momenti di restituzione e discussione dei risultati attraverso focus group.

NELLA FOTO
SCUOLA FIAMMINGA "TORRE DI BABEL": 1580.
METAFORA DELLA CONVIVENZA TRA DIVERSITÀ
E DELLA FATICA DI CAPIRSI.



di ANGELA CHIOFALO
Docente di
pianoforte principale
al Conservatorio
di Padova



PERFORMING ARTS MEDICINE A ROMA

La crescita umana, psicologicamente e fisicamente, è possibile solo attraverso il corpo. È la nostra arca, la nostra balena, il ventre del nostro io. Può anche essere il nostro maestro portandoci a scoprire cosa è possibile e cosa non lo è. (Joan Dexter Blackmer)

In questa frase del danzatore Blackmer è contenuto un significato molto profondo per noi musicisti.

Nell'immaginario comune un musicista suona con le dita, canta utilizzando la voce, ma sempre pochissimo viene posta l'attenzione su quanto l'intero corpo partecipi a trasformare in suoni il magico mondo delle emozioni.

Per un musicista questi temi sono estremamente importanti. Una percentuale rilevante di noi si scontra nella sua carriera con problematiche di tipo muscolare o tendineo che possono interferire in modo rilevante sulla sua carriera; un compito fondamentale di noi maestri è quello di impostare una didattica "posturale e motoria" che possa prevenire tali disturbi.

Pensiamo al dramma della distonia focale del musicista che può portare all'abbandono dell'attività musicale.

Dovrebbe essere conditio sine qua non una prospettiva olistica che consideri i rapporti che si instaurano fra emozioni, corpo e reazioni muscolari.

Spesso però la preparazione di noi insegnanti, da un punto di vista motorio, è inadeguata.

In Italia, si sa, di cultura sportiva, ma più precisamente di "cultura calcistica", siamo ferratissimi.

E un buon numero dei nostri medici è specializzato in medicina dello sport.

Noi poveri musicisti, quando i dolori e le contrazioni muscolari ci sopraffanno, ci rivolgiamo a loro, che di volta in volta mutuano da situazioni analoghe ("il gomito del tennista" è assimilabile a un'analogia sindrome di cui soffrono i violoncellisti, per fare un esempio), le strategie terapeutiche quasi sempre inefficaci.

Allora ci rifugiamo nel nostro mondo delle emozioni, che da concausa del problema, diventa il nostro tormento!

Da qualche anno però, anche in Italia, una serie di medici illuminati ha preso a cuore il problema. E incredibilmente fioriscono iniziative che coinvolgono i nostri "salvatori" in riunioni e convegni attraverso cui si cerca di capire il complesso e misterioso mondo di chi, attraverso il suo apparato locomotorio, trasmette arte.

Dal 7 al 9 dicembre a Roma si è svolto per esempio, alla Conferente Hall dell'Agis, il 3° Convegno internazionale "Performing Arts Medicine", voluto e organizzato dal CEIMArS. Una bella e utilissima iniziativa, con numerosi interventi di medici e artisti, che ha allargato i nostri orizzonti e ci ha aiutato a capire come svolgere la nostra meravigliosa professione senza farci troppo male!

di LAURA MARIOTTI
Ufficio Stampa
Fatebenefratelli



UNA NUOVA AGGREGAZIONE ALL'ORDINE

GIOVANNA D'ARI, DOPO AVER DIRETTO PER MOLTI ANNI LA FONDAZIONE INTERNAZIONALE FATEBENEFRAPELLI, HA RICEVUTO DA FRA DONATUS FORKAN UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO.

Commemorazione

10 OTTOBRE 2012.

Il Rabbino Capo della comunità di Roma Riccardo Di Segni ha ricordato - nel suo saluto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - l'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina che in quel tristissimo giorno di trent'anni fa si impegnò a soccorrere e ad assistere i feriti dell'attentato alla Sinagoga, in cui perse la vita un bimbo di due anni. Erano presenti alla ricorrenza il Priore Fra Benigno Ramos, il Direttore Generale Carlo Maria Cellucci e il Prof. Ernesto Maria Caliento con l'intero staff del reparto di Chirurgia e di Pronto Soccorso.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO E IL RABBINO CAPO DELLA COMUNITÀ DI ROMA RAV RICCARDO DI SEGNI AL TRENTENNALE DELL'ATTENTATO ALLA SINAGOGA DI ROMA

Dott.ssa D'Ari, quando ha cominciato a collaborare con i Fatebenefratelli?

Ho iniziato a lavorare nel 1996 con l'Ospedale dell'Isola Tiberina e la FIF. Prima dell'inizio della mia collaborazione, non conoscevo la missione dell'Ordine e la sua dimensione internazionale. Conoscevo gli ospedali Fatebenefratelli romani come strutture che prestavano una particolare attenzione ai malati.

L'incontro con Fra Marco Fabello, allora Direttore Generale dell'Ospedale, mi ha permesso di venire in contatto con una realtà straordinaria, con profonde radici nel passato e una modernità nell'approccio con il paziente. In quel periodo, la Fondazione, operava in modo quasi esclusivo per i collaboratori sanitari degli Ospedali FBF, anche se erano evidenti tutte le potenzialità di un'apertura al mondo sanitario e sociale esterno all'Ordine. Durante tutti questi anni di lavoro nella formazione, ho approfondito la conoscenza della storia del Fondatore, San Giovanni di Dio, e del suo operato.

Con quale spirito, alla luce dell'opera svolta, ha accettato questo riconoscimento?

L'aggregazione all'Ordine è stato un riconoscimento inaspettato che ho accolto con grandissima gratitudine, la conclusione perfetta della mia attività lavorativa. Collaborare con l'Ordine è stato, per me, una continua scoperta. L'attività svolta, in qualità di direttore della FIF, per la diffusione della "Carta di Identità dell'Ordine" e le iniziative intraprese per la "Gestione Carismatica", mi hanno consentito una vicinanza partecipata, con la consapevolezza che l'accoglienza, l'accostarsi ai malati e alle persone sofferenti accomuna tutti nell'azione del "Il Buon Samaritano".

Cosa significa, per un laico, essere aggregato ad un Ordine religioso?

L'aggregazione all'Ordine è prevista dal Capitolo 2, p. 29 degli Statuti Generali. Il testo cita: "L'Ospitalità ci spinge a rendere partecipi persone e gruppi dei beni spirituali del nostro Ordine. Pertanto, il Superiore Generale, a nome di tutto l'Istituto, può aggregare all'Ordine, attraverso la concessione della Carta di Aggregazione, le persone fisiche e giuridiche proposte dal Definitorio Provinciale. Le condizioni sono: professare la fede cristiana; mantenere un comportamento esemplare nelle abitudini e nella vita familiare e professionale, e aver espresso stima per il nostro Ordine, cooperando in modo significativo alle sue opere di ospitalità".

Lo scorso 16 ottobre, Fra Donatus Forkan, in occasione della chiusura del sessennio del suo mandato, nel corso della Celebrazione della Santa Messa, mi ha consegnato l'aggregazione all'Ordine. Con immensa commozione l'ho ringraziato e ho messo a disposizione la mia professionalità, in spirito di volontariato, per iniziative ritenute di interesse per l'Ordine stesso.

L'isola della salute INIZIATIVE

di **ALESSANDRO SEBASTIANI**
Studente infermiere
del Polo Didattico



Il viaggio in Africa, in Tanzania, terra di missione, mi ha fatto toccare con mano la povertà più estrema, povertà intesa non solo come mancanza di denaro, ma legata alla mancanza di beni primari, come la casa e il cibo quotidiano, condizioni così misere che procurano morte a migliaia di persone. Lo scorso anno, dopo il primo viaggio in Tanzania, con l'associazione di cui faccio parte, Venite e Vedrete Onlus, alla scoperta delle missioni delle Suore Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù, ho provato un senso di impotenza così forte che mi è rimasto dentro per molto tempo. Questa estate ritornare in Tanzania con occhi nuovi e cuore aperto, mi ha fatto vedere le suore impegnate in quella che è la loro missione. Quelle piccole donne danno davvero la propria vita a quella che è la loro missione, la loro vocazione. Compiono da sole delle imprese straordinarie. Compiono dei miracoli giornalieri. Pongono il prossimo prima della loro stessa vita. Questo mi ha fatto riflettere sulla mia esistenza, sulla mia vocazione, sulla mia missione. Non è detto che io debba necessariamente andare in Africa per definirmi "missionario", basta, il che non è poco, dedicare la propria vita a quella che è la propria missione. Rispetto alla nostra vocazione, siamo chiamati ad amare il prossimo con tutti noi stessi. Il lavoro, visto come un servizio verso il prossimo, è un'occasione per amare chi abbiamo di fronte. Io nella mia vita voglio fare l'infermiere, sto studiando nel corso di laurea in scienze infermieristiche dell'ospedale Fatebenefratelli. Se una volta laureatomi facessi il mio lavoro solo con lo scopo di guadagnare, solo per i soldi o per la carriera, che tipo di assistenza dedicherei ai malati? Che aiuto vero potrei offrire loro? Se facessi il mio mestiere per amore di chi capita sul mio percorso, sarebbe meraviglioso. Se andando al lavoro in quel giorno, nell'ospedale ci fossi proprio tu, e io fossi disposto a



IL LAVORO COME OCCASIONE PER AMARE IL PROSSIMO

L'ESPERIENZA IN AFRICA DI UNO STUDENTE DELLA SCUOLA PER INFERMIERI DELL'OSPEDALE

donarti tutto il mio amore, assistendoti, prendendomi cura dei tuoi bisogni e cercando di alleviare le tue sofferenze, tu ti sentiresti amato nella malattia, e io lavorerei felice e con meno peso. Questo è possibile per tutti i tipi di lavori, pensate ad esempio all'ingegnere che ha progettato la casa dello studente a L'Aquila: se avesse fatto il suo lavoro per amore di chi doveva dormirci, se avesse avuto premura per quei ragazzi che vivevano lì, se avesse speso

più tempo e denaro per utilizzare materiali antisismici, come di legge, probabilmente quella casa non sarebbe crollata, e dei ragazzi non sarebbero rimasti drammaticamente uccisi. Ognuno di noi ha una missione da compiere. Ognuno di noi è chiamato ad amare l'altro. Che tu sia un ingegnere, un commesso, un muratore, un netturbino, una casalinga o un'insegnante, hai la possibilità di non rendere vana la tua vita, facendola aderire alla tua vocazione.

TANZANIA, AFRICA ORIENTALE.
SI TRATTA DI UNO DEI PAESI PIÙ POVERI DEL MONDO. IL 60% DELLA POPOLAZIONE È PRIVO DI ELETTRICITÀ E IL 40% DI ACQUA POTABILE. IL TASSO DI MORTALITÀ PER GLI ADULTI È DI CIRCA 500 OGNI 1000 E QUELLA INFANTILE DI 120 OGNI 1000. LA CAUSA PRINCIPALE DI MORTE PER I BAMBINI CHE SOPRAVVIVONO AL PERIODO NEONATALE È LA MALARIA, PER GLI ADULTI L'AIDS.



QUALITÀ

di **FRA NEMESIO VARGAS**
Responsabile
Ufficio Qualità



SAN GIOVANNI DI DIO:

L'OSPITALITÀ OLTRE LA QUALITÀ, DAL XVI SECOLO.

Dallo studio della vita e delle opere di San Giovanni di Dio, fondatore dei Fatebenefratelli, i collaboratori dell'Ordine Ospedaliero possono ancora trarre grande ispirazione, a cinque secoli di distanza. È strabiliante vedere come, già dal 1500, i Fatebenefratelli adottano regolamenti nei quali si descrivono criteri, funzioni, responsabilità di amministratori, priori, infermieri, farmacisti e delle altre figure professionali dedicate alla cura dell'infermo.

Potremmo quasi chiamarli "standard di qualità", come al giorno d'oggi. Giovanni di Dio però, va oltre lo "standard", va oltre ciò che nel XVI secolo già poteva essere ritenuto "l'eccellenza".

Ecco dunque che dalla vita di un uomo del '500, che per amore diventò santo, possiamo ricavare ancora un messaggio per la nostra attività quotidiana: trasformare il "fare il bene, facendolo bene", nel "fare il bene, facendolo meglio".

Lavorare sulla nostra professionalità, lavorare perseguendo efficienza ed eccellenza, lavorare sulla qualità dei servizi offerti, senza mai renderli arida burocrazia, ma arricchendoli invece di quel Carisma che, da cinque secoli, è l'ispirazione più alta del nostro lavoro.

Fin qui nulla di nuovo, nulla che un collaboratore dei Fatebenefratelli non sappia già.

Ma oggi, come al tempo di San Giovanni di Dio abbiamo bisogno di speranza, di veracità, di stimoli. L'Ufficio Qualità intende pertanto ricollegarsi al modello originale, alla radice stessa del Carisma dell'Ordine Ospedaliero, per andare oltre la semplice regolamentazione dell'attività quotidiana e per far emergere, in collaborazione con tutte le figure professionali, le forze necessarie al miglioramento continuo. Insomma, come ha detto il nostro fondatore "è necessario porsi in maniera differente, non indifferente lavorando molto, e molto di più perché preoccupati per la cura del malato".

L'unica strada possibile, quella che ci differenzia come collaboratori dell'Ordine di San Giovanni di Dio è pertanto quella indicata da Papa Giovanni Paolo II: come il nostro fondatore, non dobbiamo limitarci a praticare l'ospitalità, ma essere noi stessi ospitalità.

Polo Didattico

di **ADDOLORATA VASSALLO**
Direttrice
del Polo Didattico



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

Lo scorso 6 novembre si è svolta la cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno accademico (2012/2013) del Polo Didattico del nostro Ospedale. Convenzionato con l'Università degli Studi Roma 2 "Tor Vergata", il Polo Didattico appartiene all'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio; a esso afferiscono il corso di laurea per igienisti dentali, quello in infermieristica e quello in ostetricia. Alla cerimonia erano presenti tutti gli studenti dei corsi, la coordinatrice del profilo professionale delle ostetriche, Maria Grazia Pellegrini, i direttori, i coordinatori e i tutor di tutti i corsi di laurea. Dopo il saluto da parte della consigliera del

Collegio IPASVI di Roma, Angela Basile, la giornata è proseguita con l'interessante intervento della responsabile della segreteria amministrativa, Luciana Passi, che ha esposto i dati statistici dell'anno accademico appena trascorso, completando la sua esposizione con un excursus storico del Polo Didattico dalla sua nascita fino all'attuale configurazione che ha visto l'assegnazione di un centro di costo e la nomina di un direttore nella persona di Addolorata Vassallo. A seguire il direttore del Polo ha illustrato la storia e l'evoluzione dell'Ospedale San Giovanni Calibita nel corso degli anni, riportando le innovazioni che hanno portato

questo Nosocomio a essere uno dei luoghi di riferimento dell'assistenza a Roma. A tal proposito è intervenuto Fra Nemesio Vargas nella figura di dirigente assistenza infermieristica: le sue riflessioni sull'assistenza secondo lo stile di San Giovanni di Dio hanno attirato l'attenzione di tutta la platea. La dott.ssa Angela Basile ha poi esposto una relazione sul significato di essere un "professionista della salute", affrontando il tema sotto molteplici punti di vista che hanno colpito i partecipanti. La giornata si è conclusa con la proiezione di un filmato realizzato dagli studenti degli altri anni: un modo piacevole di dare il benvenuto alle matricole.





AURICOLOTERAPIA: L'INTERO ORGANISMO IN UN ORECCHIO

SI TRATTA DI UNA FORMA DI MEDICINA ALTERNATIVA CHE CONSISTE NELLA STIMOLAZIONE DI DETERMINATI PUNTI DELL'ORECCHIO, TRAMITE AGHI. L'OBIETTIVO È ATTENUARE O ELIMINARE I DOLORI (EFFETTO ANTALGICO) E CORREGGERE DISTURBI FUNZIONALI O ORGANICI.

La Fondazione Internazionale Fatebenefratelli e l'Associazione Italiana di Neuro-Auricoloterapia (AINA) hanno organizzato lo scorso 6 e 7 ottobre presso il Centro San Benedetto Menni del Fatebenefratelli all'Isola Tiberina un seminario sull'Auricoloterapia tenuto dal più illustre esponente mondiale in materia: il prof. David Alimi. Sebbene l'alba di questa pratica risalga al 3500 a.C., bisognerà attendere il medico lionesse Paul Nogier e quindi il 1956 affinché divenga una vera e propria disciplina. Circa trent'anni dopo, siamo nel 1987, l'auricoloterapia ottiene il riconoscimento dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), ma è solo negli ultimi anni, grazie al progredire delle neuroscienze e della tecnologia medica, che ha assunto il ruolo di una vera e propria specializzazione medica. L'auricoloterapia è una forma di medicina alternativa basata sull'idea che l'orecchio, in particolare il padiglione auricolare, riproduce in piccolo l'intero organismo umano. Gli studi di risonanza magnetica funzionale hanno infatti dimostrato che la stimolazione di certi specifici punti dell'orecchio attiva delle aree cerebrali a questi corrispondenti. È stato così possibile tracciare una precisa

mappa dell'orecchio che consente adeguate strategie terapeutiche in moltissimi campi della medicina.

Oltre 200 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali accreditate hanno dimostrato l'efficacia clinica di questa tecnica, praticamente esente da effetti collaterali, che può essere utilizzata da sola o insieme ad altri metodi di cura.

David Alimi, direttore della Scuola di Specializzazione in Auricoloterapia dell'Università degli Studi di Parigi 13 ha elaborato la cartografia universale d'auricoloterapia riconosciuta ufficialmente dall'OMS nel 2011 e sviluppato un rivoluzionario metodo di stimolazione dei punti auricolari, sostituendo gli aghi con un getto di gas freddo, riducendo così di molto le complicanze, aumentando l'efficacia terapeutica e rendendo accessibile la cura anche a pazienti pediatrici.

Il CSNTF di Torino organizza un corso inter-universitario tramite il quale è possibile seguire le lezioni del Prof. Alimi in Italia e sostenere gli esami in Francia in modo tale da poter conseguire il diploma di specializzazione in Auricoloterapia.

Per informazioni ed approfondimenti:
www.agopunturaauricolare.it



NELLA FOTO
L'AURICOLOTERAPIA
CONSISTE NELLA
STIMOLAZIONE DI
DETERMINATI PUNTI
DELL'ORECCHIO
TRAMITE AGHI

di MARINA
FRATICELLI
Ambulatorio
di Dermatologia



La SALUTE della PELLE

**AMBULATORIO
DI DERMATOLOGIA:**
PREVENZIONE ONCOLOGICA,
TERAPIA DELL'ACNE,
PSORIASI,
RIMOZIONE VERRUCCHE,
ANGIOMI

Il melanoma cutaneo è un tumore maligno, di elevata mortalità con un'incidenza in progressivo aumento, attualmente in Italia parliamo di 20 casi ogni 100.000 abitanti e colpisce prevalentemente i giovani.

È fondamentale la prevenzione primaria mediante visita dermatologica, "mappatura" dei nevi con dermatoscopia, protezione solare e la prevenzione secondaria mediante la diagnosi precoce con un'efficace diminuzione della mortalità.

Non possiamo impedire che ci si ammali di melanoma ma, con una diagnosi precoce e con un taglietto sulla pelle possiamo "salvare la pelle" ai nostri pazienti.

È fondamentale, per questo, un'efficace educazione sanitaria che consiglia una prima visita dermatologica a tutti gli adolescenti che dovranno poi seguire le relative indicazioni dello specialista.

Nel nostro ambulatorio di dermatologia Fatebenefratelli, dove operano due dermatologi, giungono circa 9000 persone l'anno e negli ultimi 10 anni si è decuplicato il numero di quelle che vengono soltanto per il controllo dei nevi!

A volte è l'intera famiglia che arriva da noi e si può così creare un ottimo rapporto educativo e direi anche affettivo.

A questi pazienti spieghiamo che cos'è la mappatura dei nevi, la dermatoscopia in epiluminescenza, la protezione solare, etc.



Hanno un maggior rischio di ammalarsi di melanoma le persone:

- di pelle, occhi, capelli chiari
 - che hanno un parente stretto affetto da melanoma
 - che hanno avuto ripetute ustioni solari nella prima infanzia
 - che hanno un elevato numero di nevi
 - che hanno uno o più grandi nevi congeniti.
- Durante la visita dermatologica inoltre insegniamo l'auto esame dei nevi secondo la regola ABCDE, la corretta fotoprotezione e cerchiamo di sfatare le false credenze a proposito dei nevi: i nevi non si toccano; tutti i nevi plantari vanno asportati; ogni nevo traumatizzato diventa melanoma.

di ALESSANDRO CIRCIELLO
Presidente della Federazione
Italiana Cuochi Regione Lazio
e Chef in programmi RAI TV



La sua alta cucina è armoniosa e innovativa, una fusione di tradizione, stagionalità ed equilibrio perché, sostiene, "il cuoco deve essere sempre promotore di salute" che nutre il corpo in modo sano, affermando il prodotto, il menù, il piatto e l'ambiente per soddisfare ciascuno dei cinque sensi.

www.alessandrocirciello.com

SEMIFREDDO AL PANDORO E LAMPONI



LE DOSI (PER 4 PERSONE):

- 300 G DI PANDORO
- 200 G DI LAMPONI
- 200 G DI PANNA FRESCA
- 100 G DI ZUCCHERO SEMOLATO
- 50 G DI CIOCCOLATO FONDENTE
- 3 TUORLI D'UOVO
- 80 MENTA FRESCA
- 80 ML DI ACQUA

ESECUZIONE

PER LA BASE:

Marinare i lamponi maturi schiacciati con tutti i semi fino a ottenere una purea insieme con la menta spezzettata. Riporre il composto ottenuto in frigo per almeno mezz'ora in frigo affinché la menta conferisca il suo profumo aromatico ai lamponi.

PER IL SEMIFREDDO:

Nel frattempo versare l'acqua e lo zucchero in un pentolino e scaldare sul fuoco fino a ebollizione. Sbattere in una ciotola i tuorli d'uovo e versare poi a filo la miscela bollente di acqua e zucchero e continuare a mescolare. Miscelando energicamente si ottiene una pastorizzazione casalinga dei tuorli d'uovo, evitando così una carica batterica che consente quindi di conservare il semifreddo in freezer anche per un mese. Aggiungere il pandoro a pezzetti e la panna precedentemente montata. Amalgamare bene il tutto e riporre in freezer a -20° per almeno 40 minuti.

COMPOSIZIONE:

Mettere in un bicchiere un po' della purea di lamponi e menta creando una base. Aggiungere qualche cucchiainata di semifreddo e terminare decorando con scaglie di cioccolato fondente.

Mamme&Bambini



WORKSHOP SU EMORRAGIE

di Maria Grazia Pellegrini

Lo scorso ottobre si è tenuto un workshop su "Le emorragie del post partum" nel nostro Ospedale, nell'ambito del Congresso mondiale della F.I.G.O. (Federazione Internazionale Ginecologi-Ostetrici), la cui organizzazione è stata coordinata dalla FIF e dall'Ufficio Congressi FBF.

Il dato di maggiore interesse è stato il coinvolgimento in attività pratiche a piccoli gruppi, durante le quali i partecipanti hanno potuto sperimentare varie tecniche.

Il board degli illustri esperti mondiali invitati ha trovato l'accoglienza dell'Ospedale ottimale, ringraziando il prof. Elio Cirese per l'ospitalità, il prof. Herbert Valensise per l'impegno organizzativo e il dott. Giovanni Larciprete per la cura speciale di tutti i dettagli che hanno contribuito al successo del workshop.

PREVENZIONE DAL WEB

di Piero Antonio Angelucci

Tante informazioni utili per le future mamme in dolce attesa. Il sito di Piero Antonio Angelucci, ginecologo consulente del nostro Ospedale è un sito ricco di approfondimenti sulla prevenzione delle patologie in gravidanza.

Ancora oggi si muore di parto. Nel 60% dei casi per patologie in parte prevenibili, come le trombo-embolie, l'eclampsia-hellp e le emorragie peri-partum. L'obiettivo è individuare i migliori standard assistenziali all'interno delle strutture ospedaliere, le analisi clinico-genetiche più utili, i migliori rimedi farmacologici, le terapie profilattiche e gli ausili tecnico-chirurgici più attuali per la tempestiva profilassi-terapia delle gravi patologie in gravidanza e per diminuire la mortalità materna e fetale. Collegatevi su:

www.profilassiterapiaingravidanza.it

IL PUNTO CHICCO

di Giampiero Falaguasta

Sonagli, carillon, vasini per la pipì, lettini, carrozzine e tanto altro. Entrando nella Farmacia Fatebenefratelli, oltre alla zona vendite, c'è un locale attiguo destinato alla Chicco.

L'idea è venuta al direttore della Farmacia, Giampiero Falaguasta, che avendo constatato il numero elevato di bambini che ogni anno nascono all'Isola (4500 solo nel 2011), ha ben pensato di dedicare a loro e alle loro mamme uno spazio all'interno dell'antica Farmacia, sfruttando le aree libere.

Il nuovo spazio è stato diligentemente realizzato a costo zero.

Mascotte di questo spazio è un canarino di nome Chicco, uno dei pavarottini del Dott. Falaguasta, che con il suo canto allietta tutti visitatori che entrano: grandi, piccoli e... quelli ancora in pancia!



di **MASSIMO MANZI**
e **G.M. VINCENTELLI**



PRIMO SOCCORSO
IL TRATTAMENTO DELLA MALATTIA INIZIA GIÀ IN AMBULANZA DOVE È PRESENTE PERSONALE QUALIFICATO

QUESTIONI DI TEMPO L'IMPORTANZA DI UN INTERVENTO TEMPESTIVO

Le recentissime linee guida ESC (Società Europea di Cardiologia) del 2012 hanno inoltre ribadito come anche le tipiche alterazioni dell'elettrocardiogramma, vale a dire il sopra o il sotto slivellamento del tratto ST, non sono sempre presenti pur in caso di infarto miocardico conclamato. Trattasi di rilievi ECG cosiddetti atipici, difficili da evidenziare, ma che vanno sempre ricercate in caso di elevato sospetto clinico. Infatti la diagnosi di esclusione e/o di conferma di IMA deve essere fatta quanto prima possibile poiché è dalla tempestività della diagnosi che dipenderà il successo della gestione del paziente: il tempo è muscolo cardiaco! Un efficace intervento, già nella fase pre ospedaliera, è in grado di migliorare l'outcome del paziente. Infatti la maggior parte dei decessi prima dell'arrivo in ospedale è legata all'insorgenza di una fibrillazione ventricolare che si verifica generalmente nelle prime 24 ore dall'esordio dei sintomi e nella metà di questi casi si verifica nella prima ora.

TRATTAMENTO EXTRAOSPEDALIERO PASSAGGI FONDAMENTALI

- IL RICONOSCIMENTO DEI SINTOMI DA PARTE DEL PAZIENTE O DELLE PERSONE A LUI VICINE IN QUEL MOMENTO SEGUITA DA UNA PRONTA RICHIESTA DI ASSISTENZA MEDICA (CHIAMATA AL 118);
- IL RAPIDO ARRIVO DI UN TEAM MEDICO D'URGENZA IN GRADO DI EFFETTUARE UNA DIAGNOSI E DI ESEGUIRE MANOVRE DI RIANIMAZIONE, INCLUSA LA DEFIBRILLAZIONE;
- IL RAPIDO TRASPORTO DEL PAZIENTE IN OSPEDALE MEDIANTE AUTOAMBULANZA CON A BORDO PERSONALE MEDICO E PARAMEDICO ESPERTO NEL TRATTARE ARITMIE E NELL'ESEGUIRE UN SUPPORTO CARDIACO AVANZATO;
- LA RAPIDA ESECUZIONE DI UNA TERAPIA RIPERFUSIVA ATTA A LIBERARE L'ARTERIA CORONARICA DAL TROMBO OCCLUDENTE.

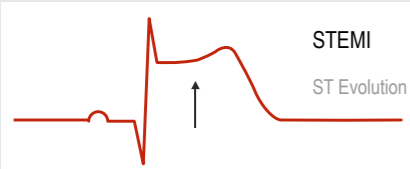
Il riconoscimento dei sintomi è il punto su cui occorre attualmente rivolgere la massima attenzione in quanto il ritardo maggiore si verifica di solito non nel trasporto in ospedale ma piuttosto tra l'insorgenza del dolore e la decisione da parte del paziente di attivare il soccorso medico o di recarsi in ospedale. Tale ritardo può essere evitato educando i cittadini sul significato del dolore toracico e sull'importanza di una rapida richiesta di soccorso medico, un compito che spetta agli operatori sanitari. Per quanto riguarda invece gli altri punti sopra descritti, stiamo assistendo a una progressiva e costante riqualificazione del personale di soccorso tanto che all'interno di autoambulanze attrezzate sono eseguiti sempre più frequentemente non solo diagnosi e monitoraggio ma talora anche l'inizio del trattamento, accorciando ulteriormente in caso di IMA i tempi tra l'esordio dei sintomi, la diagnosi e la terapia. Una volta che il paziente giunge al pronto soccorso di un ospedale, o trasportato in autoambulanza o con mezzi propri, si impone, nel caso di sospetto di IMA, la rapida identificazione dei pazienti candidati ad una terapia ripervasiva miocardica d'urgenza che avranno un percorso ben diverso sia da quelli in cui non si potrà procedere in tal senso, poiché è trascorso troppo tempo dall'esordio dei sintomi, che da quelli cosiddetti a basso rischio che avranno a loro volta un altro percorso ospedaliero.

IN QUESTO NUMERO DELL'ISOLA DELLA SALUTE TRATTEREMO DI UNA GRAVE MALATTIA CHE MANIFESTANDOSI CON UN GENERICO DOLORE AL TORACE, SPESSO VIENE INIZIALMENTE CONFUSA DAL PAZIENTE CON UNA "CATTIVA DIGESTIONE". POTREBBE TRATTARSI INVECE DELL'ESORDIO DI UN INFARTO ACUTO DEL MIOCARDIO. SCOPRIAMO QUINDI IN QUESTA PRIMA PARTE DEDICATA, COME IDENTIFICARE I SINTOMI DI QUESTA PATOLOGIA E COME EVITARE CHE UN RITARDO NELL'INTERVENTO POSSA AGGRAVARE ULTERIORMENTE LA CONDIZIONE DEL PAZIENTE.

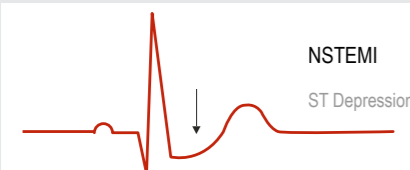
L'INFARTO ACUTO DEL MIOCARDIO: INQUADRAMENTO CLINICO DIAGNOSTICO E RUOLO DEL "TIMING" (PRIMA PARTE)

LA SINDROME CORONARICA ACUTA IN RELAZIONE A PRECISI CRITERI CLINICI, ELETTROCARDIOGRAFICI E DI LABORATORIO VIENE SUDDIVISA IN TRE ENTITÀ CLINICHE DIVERSE SIA COME APPROCCIO TERAPEUTICO CHE COME PROGNOSI.

• **INFARTO MIOCARDICO CON SOPRASLIVELLAMENTO DEL TRATTO ST (STEMI):** SI TRATTA DELLA FORMA PIÙ GRAVE, DOVUTO ALL'OCCLUSIONE COMPLETA E STABILE DEL VASO CORONARICO. È SEGUITO DALLE CARATTERISTICHE ALTERAZIONI ELETTROCARDIOGRAFICHE E DALLA ELEVAZIONE DEGLI INDICI DI NECROSI MIOCARDICA.



• **INFARTO MIOCARDICO SENZA SOPRASLIVELLAMENTO DEL TRATTO ST (NSTEMI):** È UN INFARTO GENERALMENTE MENO ESTESO E PERICOLOSO, DOVUTO A UN'OCCLUSIONE INCOMPLETA O TEMPORANEA DEL VASO CORONARICO. IN QUESTO CASO IL LIVELLO DEGLI INDICI DI NECROSI MIOCARDICA È SUPERIORE ALLA NORMA, MA MANCA IL CARATTERISTICO QUADRO ELETTROCARDIOGRAFICO DELL'INFARTO, VALE A DIRE IL SOPRASLIVELLAMENTO DEL TRATTO ST.



• **ANGINA INSTABILE:** IN QUESTO QUADRO CLINICO, IL PIÙ FAVOREVOLE DA UN PUNTO DI VISTA PROGNOSTICO, FANNO PARTE VARIE TIPOLOGIE DI ANGINA: A RIPOSO, A ESORDIO RECENTE E IN CRESCENDO, TUTTI SINTOMI CHE POSSONO PRECEDERE L'INFARTO MIOCARDICO. IN QUESTA MANIFESTAZIONE DELLA SCA TUTTI GLI INDICI BIOCHIMICI, IN PRESENZA O MENO DI VARIAZIONI NELL'ELETTROCARDIOGRAMMA, SONO NORMALI.

“ L'infarto acuto del miocardio (IMA) si inserisce all'interno della sindrome coronarica acuta (SCA) e consiste nella necrosi di una determinata zona di tessuto muscolare cardiaco, derivante dall'improvvisa riduzione del flusso sanguigno in quella regione, dovuta al restringimento/occlusione di un vaso coronarico. ”



RICONOSCERE I SINTOMI IL DOLORE AL TORACE CHE INGANNA

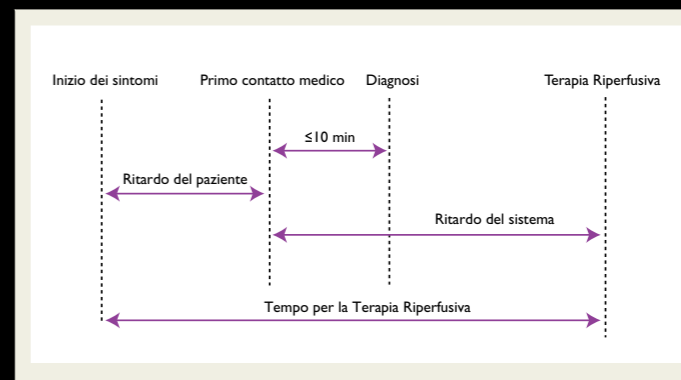
L'INFARTO ACUTO DEL MIOCARDIO ESORDISCE NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI CON UN DOLORE PROFONDO E OPPRIMENTE GENERALMENTE LOCALIZZATO A LIVELLO DELLA PARTE CENTRALE DEL TORACE E/O DELL'EPIGASTRIO, SPESSO RIFERITO DAI PAZIENTI COME UN PESO INSOPPORTABILE O UNA MORSA SUL TORACE.

Va subito detto che tra tutte le patologie che provocano dolore toracico e in grado di mettere a serio rischio la vita del paziente, l'infarto del miocardio occupa senza dubbi il primo posto, con una frequenza di oltre il 90% dei casi. Occasionalmente il dolore s'irradia poi alle braccia. Zone di irradiazione meno comuni sono invece l'addome, la schiena, la mandibola e il collo. Il dolore può giungere sino alla regione occipitale ma mai al di sotto dell'ombelico. La frequente localizzazione del dolore subito al di sotto dello sterno e la non consapevolezza da parte del paziente che potrebbe trattarsi di un infarto, sono elementi che frequentemente generano l'impressione di essere di fronte semplicemente a una "cattiva digestione".

Il dolore spesso può essere accompagnato da astenia (spossatezza), sudorazione algida, nausea, vomito, ansia e da un senso incombente di morte. Il dolore può insorgere quando il paziente è a riposo o durante uno sforzo fisico, in questo caso esso generalmente non scompare con la cessazione dell'attività come invece accade per l'angina pectoris. Tuttavia il dolore non è presente in modo uniforme in tutti i pazienti e talvolta può essere molto attenuato se non addirittura assente, questo accade più frequentemente nei pazienti diabetici o con l'aumentare dell'età. Nell'anziano, in particolare, l'IMA può presentarsi come un'improvvisa dispnea (difficoltà a respirare) che può progredire fino a quadri clinici più gravi come l'edema polmonare, ossia un accumulo di liquidi negli interstizi dei polmoni. Altri tipi di esordio, con o senza dolore, comprendono perdita di coscienza, stato confusionale, sensazione di astenia profonda, comparsa di un'aritmia o un'inspiegabile caduta.

TIMING LE COMPONENTI DEL RITARDO NELL'INFARTO DEL MIOCARDIO

La tabella seguente riassume il ruolo del "timing", che definisce la tempistica dell'approccio al paziente con dolore toracico, in caso di paziente con sindrome cardiaca acuta. Infatti mette bene in evidenza: - sia quello che costituisce il ritardo del paziente, dall'inizio dei sintomi al primo contatto con il medico, ritardo sul quale è possibile intervenire soprattutto mediante una campagna di educazione sanitaria capillare - sia quello che possiamo definire il ritardo del sistema che va dal primo contatto con il paziente alla diagnosi (tempo che non dovrebbe superare i 10 minuti) per arrivare poi al momento decisivo della terapia ripervasiva.



NELLA FOTO
TABELLA
RIASSUNTIVA
SUL RUOLO
DEL "TIMING"
IN CASO DI
PAZIENTE CON SCA

IPERTENSIONE: IL KILLER SILENZIOSO

In Italia si calcola che gli ipertesi siano intorno ai 15 milioni, circa il 20% della popolazione totale. Tra questi si distinguono i pazienti che sanno di essere ipertesi e un alto numero di pazienti che invece non sanno di esserlo. Si parla infatti di patologia silenziosa: una persona può non accorgersi per molti anni di avere la pressione alta, e scoprirlo quando già sono comparse le complicanze degli organi bersaglio. Si calcola che nelle persone adulte al di sopra dei 35 anni, il 37% degli uomini e il 33% delle donne hanno la pressione alta, con una media di 1 su 3. L'ipertensione, se non curata, logora gli organi esponendo a complicazioni gli occhi, il cervello, il cuore, i reni...

Di qui la necessità di diagnosticarla precocemente e curarla nel modo migliore.

Ovvio che con l'avanzare dell'età aumenta la possibilità di essere ipertesi, ma la pressione arteriosa è un parametro che andrebbe misurato a ogni età, anche nei bambini e in luogo di ogni visita medica, sia essa del nefrologo, dell'internista, dell'epatologo o altro.

In particolare la misurazione della pressione è fondamentale durante la gravidanza: una delle malattie più frequenti nelle gravidanze (5 - 7% dei casi) è proprio la complicanza che deriva dall'ipertensione e malattia renale associata, detta pre-eclampsia.



UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

di MARIANGELA RIONTINO
Ufficio Stampa Fatebenefratelli

IL CENTRO IPERTENSIONE ARTERIOSA E GESTAZIONALE DEL NOSTRO OSPEDALE È STATO ACCREDITATO DALLA SOCIETÀ ITALIANA DELL'IPERTENSIONE - LEGA ITALIANA CONTRO L'IPERTENSIONE QUALE CENTRO PER LA DIAGNOSI E CURA DELL'IPERTENSIONE ARTERIOSA.

Si tratta di un'importante certificazione concessa a poche decine di centri in Italia, che attribuisce all'UOC di Medicina Interna dell'Isola, di cui il Centro Ipertensione Arteriosa e Gestazionale fa parte, un valore di riferimento nazionale a livello scientifico e di assistenza in questo campo.

Attivo sin dal 1986, questo Centro ha svolto negli anni un'intensa attività di studio, diagnosi e cura arrivando a seguire oltre 15.000 pazienti.

Sappiamo che un iperteso può aver bisogno di esami di laboratorio banali, ma anche di diagnostica strumentale più complessa, come le angiogramme per studiare le arterie renali, esami ormonali, esami arteriografici per riconoscere le patologie delle arterie renali e curarli poi con angioplastica.

Grazie alla strumentazione all'avanguardia di cui il nostro Ospedale dispone, questi pazienti possono usufruire di tecniche diagnostiche e terapeutiche tra le più moderne e sofisticate, ma soprattutto hanno a loro disposizione un'équipe medica specializzata, nonché certificata.

Dal 2003 il Responsabile del Centro e Direttore dell'UOC di Medicina Interna, il Prof. Dario Manfredotto, è stato riconosciuto dalla Società Europea dell'Ipertensione, con la qualifica di Clinical

Hypertension Specialist, concessa a pochi medici italiani specialisti della materia. L'altro aspetto che da sempre caratterizza l'attività del nostro Centro di Ipertensione è quella rivolta alle donne in gravidanza, per le quali è prevista la misurazione della pressione arteriosa sin dalla prima visita.

In questa attività il Centro collabora costantemente con il reparto di Ostetricia e in particolare quello di Patologia Ostetrica.

Il Fatebenefratelli all'Isola Tiberina, con i suoi 4500 parti l'anno, è un polo di riferimento per le gravidanze, in particolare per quelle patologiche o a rischio, ed è ormai noto che l'ipertensione è una malattia molto frequente nelle gravide.

Personale esperto e specializzato, numero di pazienti seguiti, capacità tecniche e strutturali le più avanzate: questi i criteri affinché si possa ricevere questo importante riconoscimento, ma una buona anzi eccellente attività clinica e diagnostica non è sufficiente.

A questa bisogna aggiungere formazione e ricerca.

Sotto l'egida dell'AFaR, vengono svolte numerose ricerche nell'ambito di questo Centro, che possono vantare pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali, come valore aggiunto all'attività svolta.

AMEC: SEI ANNI DI RICERCA E FORMAZIONE

di GIOVANNI MARIA VINCENTELLI
Coordinatore AMEC Lazio

LO SCORSO 4 DICEMBRE PRESSO L'AULA DEI GRUPPI PARLAMENTARI A ROMA, SI È SVOLTO, SOTTO LA VALENTE GUIDA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CLAUDIO DI VEROLI, L'INCONTRO CELEBRATIVO DELL'AMEC (ASSOCIAZIONE PER LA TERAPIA DELLE MALATTIE METABOLICHE E CARDIOVASCOLARI).

Sono state espresse una serie di relazioni che, oltre a ribadire la "mission" e i percorsi realizzati, hanno fatto il punto sul cammino dell'associazione che, dal 2006 (anno della sua costituzione) a oggi, è stata presente nel mondo scientifico con un congresso nazionale ogni anno e con numerosi convegni regionali, dedicando ampio spazio all'educazione sanitaria e alla ricerca.

L'educazione sanitaria è stata attuata mediante tanti corsi di formazione rivolti alla popolazione e per quanto concerne la ricerca, l'Amec è stata la coordinatrice di due studi osservazionali sul tromboembolismo venoso che hanno visto la partecipazione di tanti ospedali di Roma e del Lazio. I risultati sono stati così incoraggianti che da gennaio 2013 prenderà il via un terzo studio che vedrà coinvolti anche alcuni ospedali della regione Umbria.

Per maggiori informazioni
www.associazioneamec.com



Corsi di Educazione Sanitaria

Riprendono a fine gennaio 2013 i corsi di educazione sanitaria all'Isola Tiberina sui temi della prevenzione del rischio cardiovascolare. Si parlerà di Sindrome metabolica, Dislipidemia, Ipertensione, Diabete mellito, Dieta e Attività fisica. Promotori del corso: Aspasmec, Amec, Telesia, Avof e alcuni reparti dell'Ospedale.

Per seguire il calendario degli incontri:
www.fatebenefratelli-isolatiberina.it



Pediatria

UN REGALO
PER CRESCERE
L'ASSOCIAZIONE
"LA CICOGNA
FRETTOLOSA"
DONA UN'INCUBATRICE
ALL'OSPEDALE

Un aiuto concreto per contrastare la crisi e i grossi tagli alla sanità è giunto sotto forma di incubatrice per il reparto di Pediatria, Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale. Il dono è arrivato da parte dell'Associazione "La Cicogna Frettolosa", nata nel 2006 da un gruppo di genitori di bambini prematuri per offrire sostegno a chi si trova ad affrontare la stessa esperienza.

All'inaugurazione, il Direttore del reparto Rocco Agostino ha ricordato la fondamentale importanza di tale macchinario che svolge attività analoghe a quelle dell'utero materno, di per sé impossibile da imitare e sostituire, ma che assicura al bambino pre-termine un ambiente protetto e controllato. Presente anche il Direttore Generale, Carlo Maria Cellucci, grato all'Associazione per l'importante contributo e per la vicinanza alle famiglie. Il Presidente dell'Associazione, Alessandro Cavicchia, ha sottolineato la grande possibilità per i

genitori, fornita dall'incubatrice, di avere i primi contatti visivi con i bambini, come è accaduto a lui stesso con la propria figlia. Tuttavia questo è solo uno dei traguardi che "La Cicogna Frettolosa" si è prefissata: il prossimo passo è la donazione di lampade

per la fototerapia e altri macchinari fondamentali per consentire un'adeguata cura dei bambini.

Per raccogliere fondi e consentire lo sviluppo di tale progetto è stato organizzato un concerto jazz di beneficenza. (vedi pag. 39)



PER CONTRIBUIRE ALLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ DELL'ASSOCIAZIONE: IT2810200814707000400735283



MISURARE LA RICERCA: QUANDO LA SCIENZA È AL SERVIZIO DELL' ASSISTENZA

UNA RICERCA È TANTO PIÙ "BUONA" QUANTO PIÙ ASSUME UN CARATTERE "TRASLAZIONALE", OSSIA QUANDO PRODUCE DEI RISULTATI DIRETTAMENTE TRASFERIBILI ALL'ATTIVITÀ CLINICA

Alla fine di ogni anno si fanno i bilanci di tutte le attività.

Nel campo della ricerca non è diverso: bisogna verificare se i programmi sono stati portati a termine, se sono stati ottenuti risultati validi, e si fanno i conti per vedere se questi dati hanno un valore scientifico statisticamente dimostrabile. Una delle valutazioni fondamentali è quella del calcolo delle pubblicazioni scientifiche, perché i risultati delle ricerche vengono comunicati attraverso articoli pubblicati su riviste internazionali che fanno una rigorosa selezione in base a criteri di qualità. Ogni rivista ha un gruppo di referee (giudici) che leggono gli articoli e danno un punteggio. Solo i migliori lavori vengono pubblicati. Le riviste scientifiche sono più o meno prestigiose a seconda del loro impact factor (IF) che tiene conto del numero di persone che leggono l'articolo e lo riportano, citandolo, nei loro articoli personali in quello stesso ambito. Se per esempio viene scritto un articolo sulla genetica dell'ipertensione su una certa rivista, altri ricercatori lo trovano interessante e ne riportano i dati e le conclusioni su altri articoli in altre riviste, l'impact factor dell'articolo e della rivista che lo ha pubblicato salgono progressivamente. Ecco perché c'è una grande attenzione all'IF. È il modo di "misurare" l'attività di ricerca di una istituzione e di un medico-ricercatore o di qualunque altro professionista. Il Ministero della Salute utilizza da sempre questo parametro anche per valutare l'attività delle istituzioni di ricerca. Il Ministero dell'università e della ricerca (MIUR) ha introdotto anche un altro parametro, il cosiddetto h-index, che aggiunge all'IF una misura della quantità e della qualità, basata sulle citazioni ricevute, delle pubblicazioni di un ricercatore, di un gruppo di ricerca, di un ente. L'AFaR non sfugge a questo calcolo. Così è possibile misurare la nostra attività, peraltro sempre in ascesa da molti anni.

Anche quest'anno, nonostante le grandi difficoltà economiche che il mondo della sanità e della ricerca stanno attraversando, l'AFaR cercherà di realizzare programmi di ricerca seri e importanti, valutati anche con i parametri che abbiamo descritto. Ma perché fare ricerca in un ospedale? È ormai dimostrato che se i medici si dedicano allo studio e alla ricerca, la qualità dell'assistenza migliora. Peraltro è possibile che la ricerca studi proprio i problemi dell'organizzazione dell'assistenza e cerchi di migliorarla; indaghi sul rischio clinico e sulle possibilità di fare errori. Tutto questo è un meccanismo virtuoso che aiuta a crescere e a migliorare. Se la ricerca, comunque realizzata, si ripercuote sulla qualità dell'assistenza e delle cure, assume quel carattere chiamato "traslazionale" che le dà ulteriore prestigio. Per fare buona ricerca e dare lavoro a tanti giovani ricercatori è necessario avere finanziamenti. Chiunque può contribuire: oltre al 5xmille nella denuncia dei redditi, con contributi anche piccoli si può dare all'AFaR la possibilità di lavorare sempre meglio.

UN PROGETTO DI SIMULAZIONE A SUPPORTO DELLA GESTIONE DI UN'AZIENDA SANITARIA

di **LUCA PAULON**
 Responsabile IT per l'AFaR

Il progetto denominato "Business Simulation for Healthcare (BuS-4H)" è stato presentato da SiliconDev, giovane azienda ad alto contenuto tecnologico orientata al mondo dell'Information Technology, in collaborazione con AFaR e le Università di Roma "Sapienza" e "Tor Vergata" in risposta all'avviso pubblico "Co-Research" pubblicato dalla FiLaS- Finanziaria Laziale di Sviluppo, riuscendo ad ottenere il massimo dell'agevolazione prevista (300.000). Lo scopo del progetto è supportare

la gestione di una azienda sanitaria in particolare attraverso sistemi di simulazione al computer dei processi sanitari e delle risorse impiegate. Nell'ambito del progetto si è svolto dal 12 al 20 Dicembre, presso il polo didattico dell'ospedale Fatebenefratelli "San Giovanni Calibita", il corso "Introduction to Bayesian Scientific Computing", tenuto da Daniela Calvetti e da Erkki Somersalo del Dipartimento di Matematica della Case Western Reserve University di Cleveland (USA).



Sostieni anche tu la Ricerca Italiana!

Dona il tuo 5xMille all'AFaR
 Ass.ne Fatebenefratelli per la Ricerca



IL NATALE È ALLE PORTE

QUEST'ANNO CELEBRIAMO LA SPECIALE RICORRENZA DEDICATA ALLA NASCITA DI GESÙ A POCHES SETTIMANE DALLA CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE DEI FATEBENEFRAPELLI A FATIMA

È stato un importante momento di discernimento spirituale per il rinnovo delle cariche consiliari, che ha visto coinvolti insieme religiosi e laici, riuniti per ragionare sul futuro dell'Ordine di San Giovanni di Dio come Famiglia Ospedaliera.

Per questo il nostro messaggio di augurio è rivolto a quanti fanno parte di questa Famiglia, in virtù del cammino condiviso di Ospitalità attorno alle persone sofferenti e bisognose: i religiosi, i collaboratori, i medici, gli operatori sanitari, i volontari e gli amici dell'Ospedale; ma anche i malati e i loro familiari che in questi giorni di festa si trovano ad affrontare situazioni di sofferenza e quindi necessitano più che in altri momenti delle nostre attenzioni e del nostro conforto.

A loro auguriamo di poter trovare pace e consolazione dello spirito, con il supporto della nostra vicinanza e del nostro sostegno.



Fra Giampietro Luzzato
 Vice Presidente Operativo



Fra Benigno Ramos
 Padre Priore



Carlo Maria Cellucci
 Direttore Generale

Questo Natale ci aiuti a donare con gioia, a restituire speranza a noi stessi e al nostro prossimo; ci guidi nel percorso di rinnovamento in cui siamo coinvolti lungo il percorso di Ospitalità segnato dal nostro fondatore San Giovanni di Dio, affinché sempre più possiamo "fare bene" ai fratelli con amore.

La "buona novella" della nascita di Gesù dia sempre più vigore al nostro servizio quotidiano e ci aiuti ad affrontare, ognuno con il proprio contributo professionale ed umano, i momenti di difficoltà.

Con l'auspicio di poter andare avanti insieme con spirito sempre nuovo sull'esempio di quanti ci hanno preceduto come "testimoni" di Ospitalità, l'occasione ci è gradita per rivolgere a tutti voi e alle vostre famiglie i nostri più sinceri auguri di un sereno e Santo Natale ed un felice anno nuovo.



CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL BILANCIO DI UN ANNO DI LAVORO E PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO

Lo scorso 26 novembre, alla presenza del neo eletto Priore Generale dell'Ordine, Fra Jesús Etayo Arrondo, e di Fra Rudolf Knopp, presso la Curia Generalizia si è riunito il Consiglio di Amministrazione FIF per la consueta riunione di fine anno incentrata sull'analisi delle attività svolte e sulla programmazione per il 2013.

Particolare attenzione si è rivolta all'aggiornamento delle iniziative formative finanziate dal FONTER che quest'anno ha visto il coinvolgimento di ben 254 dipendenti dell'Ospedale, e del progetto sulla simulazione in emergenza materno fetale approvato e in parte finanziato dal Ministero della Salute.

Nello specifico si è analizzata l'efficacia dei metodi formativi in emergenza e sul lavoro d'équipe; ne è emersa l'esigenza da parte degli operatori di sviluppare una cultura del confronto a partire dagli errori e dagli eventi avversi.

I partecipanti hanno infatti compilato

delle schede di valutazione, i cui dati sono poi stati elaborati dalla psicologa e impiegati come strumento basilare per la valutazione del progetto.

Si è poi parlato della rilevanza al lavoro interprofessionale come occasione di confronto tra pari ponendo al centro il bisogno di salute del paziente.

Si è poi parlato dell'apertura del moderno Centro di Simulazione, sito nella precedente sede FIF in via della Luce 15. Il centro, frutto della collaborazione tra FIF e Ospedale Fatebenefratelli, con una sala plenaria, una di simulazione e una di regia, offre la possibilità di adottare una metodologia formativa completamente interattiva: un innovativo simulatore, in scala 1:1, riproduce artificialmente situazioni cliniche in ambienti isolati e attrezzati come nella realtà quotidiana delle strutture ospedaliere.

Sul sito FIF, sezione "Simulazione", è possibile consultare il calendario delle iniziative formative 2013.



PERCORSI FORMATIVI

ACCOGLIENZA DEL PAZIENTE STRANIERO

UN CORSO REALIZZATO COL METODO DELLA FORMAZIONE A DISTANZA

La FIF, insieme al personale qualificato AFaR e alla docente coinvolta, Patrizia Cecinini, ha realizzato un corso ECM in modalità FAD al quale ci si potrà iscrivere a partire da gennaio 2013.

Il corso è rivolto agli operatori sanitari che, quotidianamente, entrano in contatto con pazienti stranieri dal momento dell'accesso al pronto soccorso fino al ricovero e alla dimissione dal reparto di degenza. L'obiettivo è fornire gli strumenti linguistici necessari per prestare una concreta assistenza al paziente straniero attraverso l'uso dell'inglese.

PIANO FORMATIVO AZIENDALE

INIZIATIVE RIVOLTE A TUTTO IL PERSONALE DELL'OSPEDALE

Come ogni anno, la FIF sta elaborando il piano formativo aziendale relativo alla formazione 2013 per gli operatori sanitari e amministrativi dell'Ospedale San Giovanni Calibita - Fatebenefratelli all'Isola Tiberina.

Dopo la rilevazione dei fabbisogni formativi dei dipendenti, sarà cura della direzione dell'Ospedale e della stessa FIF progettare e calendarizzare le iniziative formative da erogare per l'anno 2013.

Entro il 31 gennaio sarà possibile presentare al FONTER i nuovi progetti formativi e richiedere i relativi finanziamenti necessari.

STOP ALLA VIOLENZA IL CENTRO APE COMPIE UN ANNO

Il Centro A.P.E. Accoglienza Persone Esposte, attivo da novembre 2011, nasce dalla collaborazione tra l'Ospedale "San Giovanni Calibita" Fatebenefratelli, la Fondazione Internazionale Fatebenefratelli e la Fondazione Doppia Difesa per offrire sostegno alle persone vittime di violenza, maltrattamenti e stalking.

In questo primo anno di attività si sono rivolti al Centro 65 utenti: 62 donne e 3 uomini, di età compresa tra 19 e 70 anni. L'aiuto offerto dal Centro in alcuni casi è stato di orientamento a strutture del territorio più adeguate al problema proposto.

In altri casi la persona ha seguito un percorso individuale e/o di gruppo. Quando una persona si rivolge al Centro A.P.E.

il primo obiettivo è accoglierla, dando spazio alla sua storia, al suo disagio che a volte è espresso con le parole, altre volte non può che passare attraverso un sintomo fisico.

Riconoscersi vittima di violenza è un passo che richiede una relazione che possa contenere e dare voce a emozioni spesso intollerabili.

Poter accogliere nella relazione queste emozioni, poter riflettere con la persona sulla sua storia di violenza, attivare percorsi integrativi che rimettano insieme ciò che spesso l'esperienza traumatica della violenza ha spezzato, apre uno spazio in cui l'utente può iniziare a immaginare i suoi desideri, i suoi progetti e a pensare un nuovo percorso di vita.

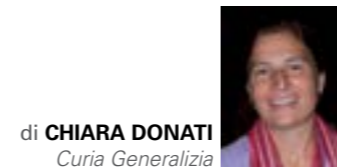
Il Centro sostiene l'utente in questo processo di trasformazione anche attraverso un sostegno di tipo sociale, che consente di evidenziare le dimensioni problematiche e le risorse dell'individuo per individuare azioni efficaci di intervento.

Per un intervento integrato, l'équipe del Centro è composta da un medico, uno psicologo e un assistente sociale. L'équipe si avvale, inoltre, della collaborazione della Fondazione Doppia Difesa per la consulenza legale.



Il Centro è aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 9.00 alle ore 15.00, il martedì dalle ore 13.00 alle ore 19.00.

Gli operatori del Centro ricevono previo appuntamento telefonico (06.68370440 - www.centroape.it).



di **CHIARA DONATI**
Curia Generalizia

GIOVANNI DI DIO E IL SUO MAESTRO: DUE CAMMINI CHE SI INCROCIANO PER LE STRADE DI GRANADA

Riordinando gli scaffali della biblioteca generalizia ho ritrovato una raccolta di scritti il cui contenuto riguarda le vite di santi, di venerabili e di servi di Dio, divulgate in fascicoli durante la seconda metà dell'800.



Per una sentita appartenenza all'Ordine, ho cercato subito se nella copiosa schiera di uomini e donne vocati alla santità vi fosse narrata la storia di San Giovanni di Dio, ma con grande delusione non ve n'era traccia.

Così ho pensato che nel racconto della vita di Giovanni d'Avila - allora venerabile servo di Dio e oggi neoeletto Dottore della Chiesa universale - forse non poteva mancare qualche notizia sul nostro santo.

E di fatti l'ottocentesco biografo dell'insigne "Apostolo delle Spagne" così titolava il capitolo sesto della sua opera: *Predicazione dell'Avila in Granada con grande acquisto d'anime... Convertite s. Giovanni di Dio e co' suoi consigli lo avvia alla perfezione.*

Leggendo le non poche pagine dedicate a Giovanni di Dio, appare chiaro che lo scrittore conoscesse molto bene gli scritti dei tre biografici ufficiali (Francisco de Castro, Dionisio Celi e Antonio de Govea), così da compendiarli in una micro biografia di Giovanni di Granada incastonata nella biografia di Giovanni d'Avila; la storia del Discepolo che si rivela attraverso la storia del Maestro e padre spirituale, quale fu questi per il nostro Giovanni.

I loro cammini si incrociarono per le strade di Granada e oltre a dividerne la passione

per la stessa fede, sperimentarono in tempi diversi l'isolamento, l'umiliazione: uno incarcerato per una predicazione fraincesa e l'altro rinchiuso nell'Ospedale Reale di Granada tra i pazzi. Prima diffamati, poi stimati e riconosciuti come uomini di Dio.

Del Santo di Avila alcuni papi scrissero che era "virum sanctum", "magistrum in theologia et verbi Dei praeconem insignem".

Un lieto presagio della Chiesa del tempo che si è concretizzato nella recente e solenne proclamazione del 7 ottobre 2012.



Curiosità...

di GIUSEPPE MICHELI



Passaggiando sul Lungotevere de' Cenci partendo dal Poliambulatorio del Centro San Benedetto Menni per recarmi all'Isola Tiberina, il mio sguardo si allunga su uno scenario ricco di storia. Percorro il tratto di lungotevere che collega il ponte Garibaldi al ponte Fabricio, famiglia mercantile romana quali i Cenci. Lungotevere furono eliminare e arginare le alluvioni del Tevere, causate dalle frequenti piene. Il 6 luglio 1875 fu approvata la legge che dette inizio al lavoro di demolizione degli edifici esistenti sulla riva con relativa costruzione di viali lungo il fiume, di costruzioni di muraglioni e regolarizzazione della larghezza dell'alveo a 100 metri. I lavori iniziarono nel 1876 e terminarono

nel 1926. I lungotevere, ispirati al modello parigino, furono progettati dall'ingegnere Raffaele Canavari. Tra i principali monumenti, vi sono il moderno Tempio Maggiore di Roma, a cui è annesso il museo della comunità ebraica di Roma. Nel 1889 venne indetto un concorso per la costruzione della nuova sinagoga e selezionati due progetti. Nel 1897 la Comunità ebraica acquistò dal Comune di Roma l'area tra Lungotevere Cenci e via del Portico d'Ottavia, resa libera dalle precedenti demolizioni, per la costruzione del tempio. Nel 1899 venne scelto il progetto degli architetti Osvaldo Armani e Vincenzo Costa, ispirato a motivi assiro-babilonesi e dell'Art Nouveau. Il 29 luglio del 1904 fu inaugurato il Tempio Maggiore di Roma.

Programma Corsi **Gennaio 2013**

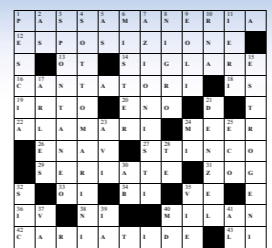
07, 08, 09, 10, 11	Corso ECM rivolto a 30 medici appartenenti a tutte le discipline (rivolto esclusivamente ai discenti del 4° anno Iscritti alla Scuola di Medicina Estetica) "Approfondimento teorico pratico su metodologie diagnostiche e terapeutiche in Medicina Estetica" Ambulatorio Medicina Estetica dell'Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina - Via della Lungaretta, 177	16	Corso ECM rivolto a 20 partecipanti appartenenti a tutte le professioni (rivolto esclusivamente ai dipendenti dell'ospedale "S. Giovanni Calibita" FATEBENEFRAPELLI) "Corso BLS (Basic Life Support and Defibrillation) Linee guida AHA 2010 (American Heart Association)" - Ed. N. 1 SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
10	Corso ECM rivolto a 20 medici appartenenti a: Anatomia-Pathologica, Chirurgia Generale, Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Radiodiagnostica, Oncologia, Radioterapia. (rivolto esclusivamente ai dipendenti dell'ospedale "S. Giovanni Calibita" FATEBENEFRAPELLI) "Incontri Multidisciplinari di Senologia 2013" - 1° incontro SALA ROSSA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina	29	Corso ECM rivolto a 60 medici appartenenti a tutte le discipline "Le Microangiopatie Trombotiche" in collaborazione con la Fondazione di Medicina Interna: FADOI SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
10, 17, 24, 31	Segue 1° anno 2012/2014 "Scuola di Assistente di Studio Odontoiatrico" SALA ROSSA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina	31	Corso ECM rivolto a 60 Fisici Sanitari In collaborazione con A.I.F.M. (Associazione Italiana di Fisica Medica) di cui è Co-Provider "Incontri Monotematici" Corso Preparato settimanale Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00 Centro "San Benedetto Menni" - Lungotevere De' Cenci, 5
12, 19, 26	Segue 1° anno 2011/2013 "Scuola di Assistente di Studio Odontoiatrico" SALA ROSSA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina	Dal 12 Gennaio al 09 Marzo 2013	Corso Preparato settimanale Sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00 Centro "San Benedetto Menni" - Lungotevere De' Cenci, 5
14, 15, 16, 17, 18, 19	2° settimana Scuola di Medicina Estetica I anno POLO DIDATTICO P.zza Oderico da Pordenone, 3	Dal 18 Gennaio al 15 Marzo 2013	Corso Preparato settimanale Venerdì dalle ore 18,00 alle ore 20,00 Centro "San Benedetto Menni" - Lungotevere De' Cenci, 5
14, 15, 16, 17, 18	2° settimana Scuola di Medicina Estetica II e III anno POLO DIDATTICO P.zza Oderico da Pordenone, 3	Dal 19 Gennaio al 16 Marzo 2013	Corso Preparato settimanale Sabato dalle ore 15,30 alle ore 17,30 Centro "San Benedetto Menni" - Lungotevere De' Cenci, 5

Dal 03 gennaio 2011 è attivo il Servizio di **PUERPERIO DOMICILIARE:**
"Sostenere l'avvio dell'esperienza genitoriale al fine di contenere il disagio emotivo vissuto dalle donne nel post-partum"

Per maggiori informazioni e per i programmi dettagliati dei corsi consultare il sito: www.fondazionefatebenefratelli.it

17 dicembre 2012 - ore 17:00
Conservatorio Santa Cecilia - Roma
CONCERTO DI BENEFICENZA
PER IL REPARTO DI NEONATOLOGIA DELL'OSPEDALE

Soluzioni del cruciverba del n. 37 dell'Isola della Salute



ARTE - Salute Mentale:
di **FABIO SPAGNOLI**
Educatore SPDC



L'articolo che segue è stato scritto dal gruppo di pazienti del reparto SPDC dell'Isola, nel corso del laboratorio riabilitativo "Paroliomo".

Dopo tanto lavoro, impegno e voglia di evidenziare le capacità di ogni persona di impiegare il proprio tempo in benefici momenti di interazione sociale di incontro - confronto, è giunto l'appuntamento con la quarta edizione di "Emozioni su tela". È la giornata che ogni anno il Fatebenefratelli dedica all'arte e alla creatività dei pazienti psichiatrici ricoverati, alla presentazione delle loro proiezioni emotive su tela. Il progetto "Emozioni su tela" è un po' il fiore all'occhiello di tutta la programmazione delle attività della psichiatria che viene svolta all'Isola Tiberina, e come tale ha avuto in



questi anni un'evoluzione atta al miglioramento del servizio proposto ai pazienti. Tutti gli addetti ai lavori, dall'educatore ai medici, ai volontari delle varie associazioni, agli infermieri, ai tirocinanti, ai pedagogisti, hanno collaborato per questo progetto. Dopo il dvd e il calendario di "Emozioni su tela" realizzati nel 2011 per i 10 anni di SPDC, quest'anno ci si presenta con una proposta ancor di più completa. Oltre ai dipinti e al "commento terapeutico" dei pazienti, ci sarà la fotografia a completare un trittico che ha l'intento di esporre più aspetti di una stessa faccia, la patologia psichiatrica: presentazione e vissuto di un paziente nella sua vita quotidiana in reparto e il frutto del suo tempo speso a contatto con questa proposta riabilitativa.

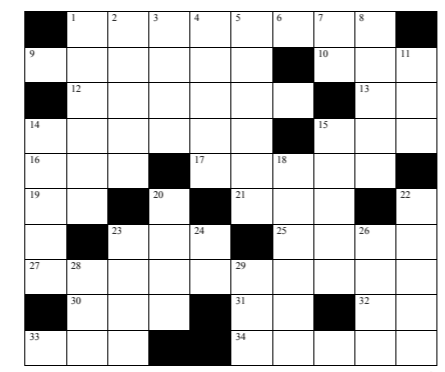
Le Reliquie del **Beato Giovanni Paolo II**



senso cristiano della sofferenza umana. Lo scorso novembre l'Ospedale Fatebenefratelli ha accolto e ospitato le reliquie di Giovanni Paolo II per tre giorni, durante i quali la comunità religiosa dell'Isola ha portato in processione per i reparti le sacre spoglie del Beato affinché i malati potessero riceverne la benedizione. La visita si è conclusa, l'ultimo giorno, con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa di San Giovanni Calibita, presieduta dal neoeletto Padre Generale dell'Ordine, Fra Jesús Etayo Arrondo.

Soffrire ed essere accanto a chi soffre: chi vive nella fede queste due situazioni entra in particolare contatto con le sofferenze di Cristo ed è ammesso a condividere una "specialissima particella dell'infinito tesoro della redenzione del mondo". Queste le parole di Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Salvifici Doloris scritta nel 1984 e rivolta a vescovi, sacerdoti, famiglie religiose e fedeli della Chiesa Cattolica sul

Cruciverba



- Orizzontali:**
1 - La Portinari di Dante
9 - Un famoso Don della televisione
10 - C'è chi non la dimostra
12 - Operazione di polizia
13 - Non più attuale
14 - Prima capitale d'Italia
15 - Nè prima nè dopo
16 - Prefisso di vino
17 - Ottime quelle ascolane
19 - Roma ne ha avuti sette
21 - Istituto Nazionale delle Assicurazioni
23 - Metalli preziosi
25 - Casa automobilistica
27 - Ha un pregio e un difetto
30 - Ente Nazionale Idrocarburi
- Verticali:**
1 - Quello di Calvino è rampante
2 - Diverso
3 - Li stipula il notaio
4 - Vi si incontrarono Garibaldi e il Re
5 - I manoscritti del Mar Morto
7 - Targa di Caserta
8 - Gas soporifero
11 - Quartiere adiacente a Casal Palocco (RM)
14 - Quello secco è fortunato
15 - Ghiandola a fianco dell'utero
18 - Cattiva, ostile
20 - Temerari, stoici
22 - Paramenti indossati dai sacerdoti
23 - Tutte le volte
24 - Indice glicemico
26 - I quattro del poker
28 - Colpevole
29 - Il Besson attore

*Buon
Natale*

